

Anno XX n. 3 Maggio 2013



Unitre Arenzano Cogoletto
Università delle Tre Età

NOI

Nuovi Orizzonti Insieme

Trimestrale dell'Unitre - Sede Arenzano Cogoletto - Reg. Tribunale di Genova n. 29/94 del 30/11/94
Redazione: Unitre - 16011 Arenzano, via Zunino, 2 - Tel. e Fax 010 9112640
e.mail: unitre@unitre.org - Internet: www.unitre.org



Redazione di NOI

Fabia Binci, Direttore Responsabile

Maria Rosa Baghino
Marilina Bortolozzi
Selma Braschi
Beppe Cameirana
Giuseppina Marchiori
Idelma Mauri
Loredana Odazzi
Maura Stella
Rosy Volta

Distribuzione

Auser
Pina Antignani
Rina Rancati
Pericle Robello
Rosanna Trogi



Hanno collaborato

Accademia Musicale	Nuccia Cavallino
Amici di Arenzano	Angela Caviglia
Amici CCM di Arenzano	Maria Cesari
Arenzano per voi	Luciana Delucchi
Auser	Patrizia Detti
Genova con l'Africa	Ida Fattori
Töre di Saraceni	Rosanna Gamberale
WWF	Elio Grassi
Gruppo Biblioteca	Gianna Guazzoni
Eleonora Bozzani	Paolo Mauri
Annamaria Bozzer	Anna Pagano
Roberta Campo	Guido Porcile
Maria Grazia Carlino	Cinzia Revelli
Fanny Casali Sanna	Alberto Sacco
Maria Cascio	Maria Paola Veardo

SOMMARIO

Il saluto della Presidente	3	Il ciliegio di via Giappone	27
Ricordando Lucia Rodocanachi	4	Come formiche - Acrostico	28
Perché scrivere di noi	6	L'egoismo è necessità di vita?	29
Incontri con l'autore	7	Applausi a scena aperta	29
XVI Mostra Ligure delle Camelie	8	CCM: Se l'amore è un sì	30
Apertura del Parco di Villa Figoli	11	Genova con l'Africa	31
Personaggi non personaggi	12	WWF: Whale Watching	32
Quando la terra trema	13	Genova con l'Africa, poesia	33
L'angolo dei libri	14	Amici di Arenzano: La Strada della Montà	34
Cambiare i connotati	15	Töre di Saraceni: Carlo Panseri	36
Padre Paolo Dall'Oglio	16	La felicità ad Arenzano	37
Sì... Viaggiare!	18	Auser: Yarn bombing	38
Hanami: un'usanza giapponese	19	Consorzio Arenzano per voi	39
Storia Medievale	20	Accademia Musicale Teresiana	40
Pensieri nascosti	21	Anche i galli possono volare	42
<i>Dal corso Io scrivo, io ascolto</i>		Acqua di colonia	43
Graffiami il cuore	21	Acrosticamente	43
Combattimento tra ragione e istinto	22	La moda di Roberta	44
Ai miei contemporanei	23	Rasputin	45
Ultimo tango	24	Foto di classe	45
È gentile	25	Donna è bello	46
Dove vai senza di lui - Haiku	26	Miscellanea poetica	47
Il cielo in una stanza	27	Memorandum	48

Il saluto della Presidente



Sarà perché "Primavera d'intorno brilla nell'aria", in questo periodo in casa Unitre la vita pulsa con energia e la speranza torna a circolare, mentre ci prepariamo a tutti i molteplici impegni di fine anno. Avremo molti momenti da vivere insieme, con am-

amicizia e spirito di festa, e sarà bello partecipare.

Non viviamo fuori della realtà, su una nuvoletta, lontani dai problemi della gente, ma vogliamo essere ottimisti. La crisi la sentiamo, eccome, ne temiamo i risvolti economici e politici, le ricadute sul tessuto sociale, ma confidiamo in tempi migliori, consapevoli che ognuno debba fare la sua parte e impegnarsi nel presente.

Ci eravamo lasciati in un clima di attesa per l'elezione del nuovo Papa, del Governo e del Presidente della Repubblica.

Già nella seconda giornata del Conclave, il 13 marzo, è stato eletto Papa il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio. Fin dal primo momento è stata grande l'emozione suscitata dalla spontaneità e dal significato profondo delle sue parole e dei suoi gesti.

Sorprendendo tutti, il nuovo Pontefice ha scelto di chiamarsi Francesco, come il Poverello di Assisi. Vi è nel nome un forte programma di rinnovamento della Chiesa, perché attraverso un'intima adesione al Vangelo si rivolga soprattutto ai poveri, agli ultimi.

Ben diversa, e tormentata, è stata l'elezione del dodicesimo Presidente della Repubblica Italiana.

Alla fine, il 20 aprile, a grande maggioranza è stato rieletto il Presidente Giorgio Napolitano, che ha accettato la carica con grande senso di responsabilità.

Mentre scrivo queste note, si sta lavorando per dare al Paese in tempi brevi un Governo, che sia in grado di restituire stabilità alle Istituzioni e permetta di affrontare senza altri indugi le emergenze socio-economiche e le riforme necessarie.

A tutti auguriamo un buon lavoro, che abbia a cuore il bene comune, al di là di ogni divisione, e possa ridare speranza al nostro Paese.

Anche noi possiamo sostenere la ripresa, se siamo capaci di guardare al futuro con ottimismo, pronti a fare il primo passo per andare avanti, con generosa disponibilità.

Buone vacanze a tutti!

Fabia Binci



Villa Figoli

Ricordando Lucia Rodocanachi

È una giornata d'inverno: piove, i monti che vedo dalla mia finestra sono ricoperti da un cappello biancastro. Posso dedurre che i picchi si ricolmeranno di neve nelle prossime ore. Il tempo, la giornata che si presta allo stare in casa, fa sì che possa dedicarmi a dei miei amati piaceri: lettura e scrittura.

E sto leggendo un libro di Giuseppe Marcenaro sulla vita di Lucia Morpurgo Rodocanachi che mi sta veramente coinvolgendo.

Il libro è basato sulle testimonianze della corrispondenza che Lucia intrecciava con i maggiori personaggi della cultura del primo Novecento.

Lucia nasce a Trieste da una famiglia ebrea abbastanza agiata nel 1901. Il padre Giulio era un sensale di droghe e caffè. Giovinetta, per motivi di lavoro del padre, deve seguire la famiglia a Genova. Ma la nostra città, in confronto ad una Trieste mitteleuropea, le appare come una città di provincia.

Inizia ad intrecciare una fitta corrispondenza con le amiche. Una di queste, Gilda Verona, le parla di balli, eventi mondani; lei le risponde parlandole di libri, l'invita ad una ricerca di vita più rigorosa e le suggerisce progetti artistici.

Con un'altra amica, Libia Perpich, allaccia una corrispondenza con scambi d'opinioni su letture di diversi autori: uno di questi Ippolito Nievo. Emerge la figura di una ragazza intelligente, curiosa, alla ricerca d'arricchimento interiore. Frequenta il liceo classico.

Nel 1915, a Genova, c'è un evento mondano e culturale al quale Lucia è presente: l'inaugurazione del monumento ai Mille sullo scoglio di Quarto. Descrive ad un'altra amica, Rina Tavella, l'avvenimento.

Sono anni in cui in Galleria Mazzini, al caffè Roma, Guido Gozzano scriverà una sua poesia "L'oca". E qui Pierangelo Baratonio presenterà Camillo Sbarbaro a Montale. Sempre in questi anni Montale trascorre le sue giornate tra la Biblioteca Berio e la Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche, in Piazza Fontane Marose.

Nello stesso periodo incontra Roberto Balzen, che aveva lavorato da Giulio Morpurgo a Trieste.

Per Montale è un incontro prezioso, perché Balzen gli parla d'Ippolito Svevo, Kafka, Musil, Altenberg...

Lucia, nel frattempo, siamo negli anni Venti, partecipa ad una Mostra Internazionale delle Arti Decorative a Monza. Espone nel salone Bottega delle due Riviere, progettato dall'architetto Mario Labò, suo cognato, nel 1918. Dal catalogo della mostra si evidenziano i lavori eseguiti da Lucia: ricami a mezzo punto, tovaglette da the, della Tessitura Chiavarese, sempre su suoi disegni. È una Lucia ricca di talenti: ricama, dipinge, legge libri avidamente, anche in lingua originale.

Frequenta lo stesso gruppo d'artisti nella Genova bene, dove conosce il futuro marito Paolo Rodocanachi,



chi, figlio di un console greco che ricopre la carica nella città, Stamaty Dimitri. Dello stesso gruppo d'artisti fa parte Oscar Saccarotti, che farà in seguito alcuni ritratti a Lucia.

Con Montale Lucia intreccerà rapporti duraturi di stima e amicizia sincera, che diventano affettuosa corrispondenza epistolare quando il poeta si trasferisce a Firenze.

Nel 1930 Lucia e Paolo si sposano: andranno a vivere ad Arenzano, "perché c'era l'acqua buona".

Qui avrebbero dovuto fermarsi per solo due anni, ma in questo luogo vissero per tutta la loro vita. Si faranno costruire una casa e, in breve tempo, il loro salotto diventa una culla per artisti di varie discipline. Sono anni in cui anche Albisola, città della ceramica, è un crogiolo d'artisti, tra cui Lucio Fontana, Agenore Fabbri, Aligi Sassu, Ernesto Treccani ecc.

Lucia si rileva anche un'ottima cuoca, e diventano preziosi i suoi inviti a pranzo nei giorni di Santo Stefano e nel lunedì dell'Angelo. Montale, in alcune sue lettere, cita la gustosa torta pasqualina di Lucia e il suo pesto. Sbarbaro le scrive ricette di dolci, di conserve. Lei annota tutto con cura sul suo ricettario. Tiene anche un quaderno dove segna tutti i libri che legge. Ama i fiori e in particolare le piante grasse. Il marito aveva curato il progetto della costruzione della loro casa rossa circondata da agavi e da ulivi; lei è la dea, anche se un po' disordinata, del giardino.

Nel libro delle presenze tenuto da Lucia vi sono le firme dei frequentatori del salotto: Giovanni Battista De Salvo, Emilio e Maria Jesi, Camillo Sbarbaro, Enrico Furst, Angelo Barile, Carlo Bo, Carlo Emilio Gadda, Agenore Fabbri, Gianna Manzini, Roberto Bazlen e tanti altri. A Mentone, con la sorella Enrica, conosce Virginia Woolf, la quale le donò un libro.

Il marito era spesso lontano da casa: aveva trovato la sua vena artistica nel dipingere dal vero paesaggi, ulivi, ma non riusciva a trovare gran riscontro dal mercato.

La solitudine di Lucia traspare dalle lettere che invia agli amici e, un po' per il tanto tempo da riempire durante la giornata, un po' per racimolare qualche soldo, inizia a tradurre libri da autori stranieri per conto d'amici: Vittorini, Sbarbaro, Gadda, Montale. In seguito, terminata la guerra, curerà traduzioni che recano la sua firma: Lucia Morpurgo Rodocanachi.

Anche a Genova, in Piazza Colombo, dove abita la sorella Enrica con il marito, si ritrovano molti intellettuali ed artisti dell'epoca: Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Lucio Fontana, Duilio Morosini...

La sorella è appassionata di cinema ed è anche lei una lettrice formidabile. La coppia Labò ha un figlio, Giorgio, che ha un insegnante eccezionale: Camillo Sbarbaro. Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre, Giorgio entra nella Resistenza. Il primo febbraio del 1944 sarà catturato e dopo poco fucilato.

L'anno prima, nel 1943, Lucia viene incarcerata a Genova per via delle leggi razziali. Suo marito mette in moto le conoscenze giovanili e riesce ad ottenerne la scarcerazione con l'aiuto del vecchio amico, il federale Giorgio Molfino. I coniugi Rodocanachi devono lasciare "la casa rossa delle agavi" e trasferirsi in una valle angusta alle spalle di Arenzano. Lucia porta con sé un solo libro che legge e rilegge nei due anni di sfollata "Le lettere di madame Sévigné".

La sua casa sul mare nel frattempo è diventata sede della guarnigione tedesca di stanza ad Arenzano. Con la fine della guerra termina il periodo magico degli anni Trenta, anche se Lucia continua a ricevere i vecchi amici.

Dopo la morte del marito nel maggio del 1958, si ritrova in ristrettezze economiche ed inizia a restaurare quadri. L'amicizia con Marcenaro nasce grazie a un quadro che lo scrittore le porta da riparare.

Il libro termina con una conversazione tra i due. Marcenaro le chiede: "Perché non ha mai scritto niente sulla sua vita?" Lucia gli risponde: "Nessuno me l'ha mai chiesto".

Muore ad Arenzano nel maggio del 1978. Scrive Marcenaro: "Nella notte, sul davanzale della camera dove Lucia era composta, venne a posarsi una civetta: fece due o tre piccoli passi, poi volò via".

La neve ha effettivamente coperto i picchi che intravedo dalla mia finestra. Guardo il candore che emanano, e penso a Lucia resa viva e toccante dal libro di Marcenaro. Medito su di lei intensamente, all'amica di tanti scrittori, artisti, i quali la definirono "la madame Sévigné del Novecento".

Questo libro mi ha lasciato un amore ancora più marcato per la lettura e per questa donna che è vissuta assorbita dalla passione per la letteratura e dall'arte in genere.

Da sei anni in Arenzano è ricordata la figura di Lucia Morpurgo Rodocanachi, con il Premio di Poesia che da lei prende il nome, il quale richiama autori notevoli da tutta Italia.

Il corso di Scrittura Creativa condotto da Fabia Binci quest'anno è dedicato all'approfondimento della conoscenza degli scrittori che finora vi hanno preso parte.

Lucia, per fortuna, non è dimenticata.

Giuseppina Marchiori



Il vincitore della V edizione del Premio di Poesia Città di Arenzano, Filippo Strumia, viene premiato dalla Vicesindaco Daniela Tedeschi.

Chi sarà il vincitore quest'anno?

Lo sapremo presto.

**Appuntamento al Grand Hotel,
29 giugno, ore 21**



Perché scrivere di noi

Laboratorio di Scrittura Autobiografica

Puntini. Aste. Crocette e farfalline. Le mie maestre mi hanno avviato così alla scrittura. Metodi antichi: abituare il bambino a tenere la penna nella mano.

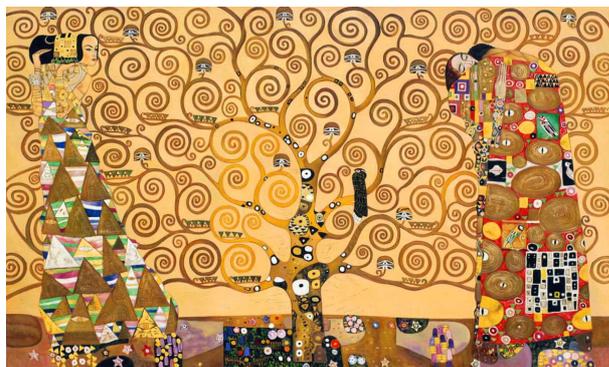
La mia scrittura era incerta e frammentata. Le bianche pagine sembravano campi di battaglia. Macchie ed errori sottolineati con vistosi segni dai colori accesi. Mi vergognavo. Ero umiliata dalla mia incapacità. Il mio primo incontro con la scrittura è stato faticoso e triste.

In seguito, nelle scuole successive, ho imparato a usare la scrittura come uno strumento accessorio e necessario allo svolgimento dei temi e al superamento degli esami. Al lavoro ho appreso un tipo di scrittura utile ai compiti che dovevo svolgere e questo era sufficiente.

C'è voluto molto tempo per accorgermi che potevo desiderare di scrivere per me, per il mio piacere, senza una finalità o meglio con lo scopo di trovare le parole giuste che riuscissero ad esprimere i miei pensieri.

Mi sono accorta negli anni che amavo scrivere diari. Molti li ho stracciati. Conservare e rileggere le proprie "confessioni" è come guardarsi allo specchio. Dare un valutazione su se stessi non è facile, anzi per me è sempre stato difficile.

Il diario che ho scritto sulla crescita dei miei figli l'ho conservato. In questo caso, scrivere è stata una necessità. Non potevo permettere che la bellezza della loro crescita venisse dispersa nel tempo. Ho registrato le conquiste che gradualmente raggiungevano. I primi suoni, le loro prime parole. Il mio scopo era riuscire a cogliere e trattenere i cambiamenti veloci del loro sviluppo.



Albero della vita di Gustav Klimt

Mi sforzavo di usare un linguaggio il più rispondente possibile a ciò che vedevo e provavo. Ho appreso attraverso questo diario un nuovo modo per rapportarmi alle parole.



La scrittura "creativa" sperimentata in seguito mi ha permesso di continuare a scrivere. In quel difficile periodo, difficile in quanto coinciso con la morte di mia madre, scrivere mi consolava e alleggeriva la mia angoscia.

La sperimentazione della scrittura "autobiografica" è stata la continuazione di questa prima esperienza.

Scrivere di me, dalla mia nascita al dispiegarsi degli eventi nel tempo mi ha dato gioia.

Questo compito mi ha permesso per la prima volta di fissare sul foglio i miei ricordi, le mie esperienze, tutto ciò che ritenevo indispensabile alla comprensione della mia storia.

Scrivendo ho scoperto che la scrittura porta con sé una realtà che con le sole parole non sempre emerge. Depositare sul foglio antichi ricordi mi ha fatto percorrere a ritroso viaggi nel tempo inimmaginabili. Mettere in ordine negli anni fatti e avvenimenti è stato come sciogliere una matassa con tanti nodi e ridare nuovi contorni alla mia identità sfumata.

Ho sempre pensato che le biografie o le autobiografie fossero riservate alle persone "importanti". Mettermi al centro, accendere un riflettore sulla mia persona e su tutto ciò che l'ha circondata, mi ha valorizzato. Ho scritto per me ma anche per gli altri.

Scrivendo ho compreso che è necessario capire a chi vogliamo rivolgere le nostre parole, per chi scriviamo. Questa chiarezza mi ha permesso di definire, e in alcuni casi di limitare, il campo di quello che volevo scrivere.

La focalizzazione dei miei potenziali lettori mi ha aiutato ad esprimermi cercando un linguaggio adeguato e comprensibile.

Si può scrivere solo ed esclusivamente per noi stessi come per un'ampia platea. Si può anche decidere di riporre i propri scritti in un cassetto e rimandare la lettura ad un futuro non definibile.

Io credo che ciò che si deve ricercare nella scrittura e in tutte le forme espressive sia l'autenticità. Tendere ad essere autentici per me ha significato non ricorrere a forme estetiche che non mi appartengono. Trovo estremamente importante riuscire ad esprimermi senza tradirmi. Mi sforzo di rimanere coerente alla mia formazione culturale, consapevole che l'apprendimento è una costante della vita.

Nel continuo sforzo di migliorarmi cerco di non nascondere le mie difficoltà. Cerco anche di valorizzare i miei "talenti", ma quest'ultimi fatico sempre a scovarli. Ho imparato però a non darmi per vinta. Solo a queste condizioni io riesco a scrivere.

La scrittura della mia autobiografia è stata favorita dal sentirmi interiormente libera perché immersa in un ambiente sereno, con persone che avevano il compito di aiutare ad esprimersi senza dare valutazioni giudicanti. Nella scrittura autobiografica bisogna la-



sciarsi andare alle parole, lasciarsi cullare come siamo stati cullati o come nessuno ci ha mai cullato.

Vorrei infine porre l'accento sulle motivazioni che mi hanno indotto ad organizzare un laboratorio autobiografico. Credo che la risposta sia insita nell'alchimia della scrittura stessa. Quando si scrive, prendono forma dei contenuti impensati, dimenticati nel tempo. Queste immagini, che emergono

nitide come da un negativo di una foto antica, comunicano energia e vitalità. Come la lettura di un buon libro.

Attraverso l'ascolto e l'identificazione delle storie altrui è facile rivivere la propria. Scrivere o favorire momenti di scrittura aiuta la comprensione di noi stessi e degli altri e questa è un'esperienza umana molto arricchente. Per questo motivo, penso che il soggetto principale dei laboratori autobiografici non sia la scrittura fine a se stessa ma la persona che scrive.

Maria Paola Veardo

**I
N
C
O
N
T
R
I
A
U
T
O
R
E**
con l'



**Villa Mina
Aula A
ore 16**



Sabato 8 giugno
Gruppo di Scrittura Creativa dell'Unitre Pavia:

USHUAIA, riflessi nei ghiacci

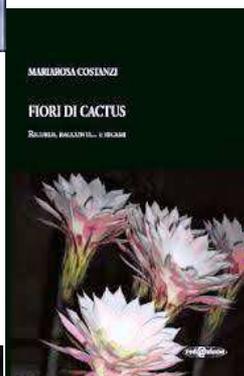
Un'interessante avventura narrativa, immaginata dagli studenti del corso, guidati dalla docente, Laura Merelli.

Giovedì 13 giugno

Maria Rosa Costanzi

Fiori di cactus

Racconti brevi, spesso poco più che pensieri, effimeri come fiori di cactus spuntati in mezzo alle spine a volte dolorose dei ricordi, ora addolciti dal trascorrere del tempo.



Sabato 15 giugno

Alice Mortali

La Parigi di Maria Antonietta

A metà tra biografia storica e raffinata guida turistica, si propone un itinerario di luoghi, situazioni, avvenimenti, connessi alla vita di Maria Antonietta di Francia.

XVI Mostra Ligure delle Camelie

a cura di Maura Stella

Quale preludio alla ormai consolidata mostra di Florarte, tenuta dal 25 al 29 aprile nel Parco Comunale, una nuova iniziativa è stata organizzata dal Comune di Arenzano e dall'Associazione "Camellie del Verbano" di Tiziano Genoni, con il patrocinio della Società Italiana della Camelia.

Si tratta di una mostra di bellissimi esemplari di camelie, provenienti da parchi storici genovesi o portati da appassionati, realizzata nella Serra Monumentale del Parco Negrotto Cambiaso, nei giorni 16 e 17 marzo.

L'evento ha visto la partecipazione di varie associazioni, per la maggior parte di Arenzano, che hanno contribuito con visite guidate, conferenze, percorsi poetici, laboratori, concerti ad interessare i visitatori.

In particolare la nostra associazione ha ideato segnalibri con disegni e poesie da distribuire ai visitatori e una lettura poetica nella Sala Consiliare con testi sulla camelia, a cura del Gruppo Teatrale Unitre, coordinato da Patrizia Detti.

Tutti coloro che hanno operato per la riuscita della iniziativa sono stati ringraziati, in apertura di manifestazione, dal Vicesindaco Daniela Tedeschi e dall'Assessore alla Cultura Giulia Gambino.



Arenzano - Serra Monumentale
da sx: ass. Tedeschi e Gambino e Riccardo Albericci

I due specialisti della camelia, Tiziano Genoni e Riccardo Albericci, che hanno rispettivamente guidato una visita nel parco e tenuta una conferenza, sollecitati anche dal forte interesse del pubblico, manifestato attraverso una serie incalzante di domande, si sono soffermati soprattutto sull'aspetto botanico e vivaistico dell'argomento.

Così come su tali aspetti si è soffermato, prodigandosi anche in consigli pratici relativi alla scelta dei vasi di camelie, l'altro esperto presente alla manifestazione, Marco Beretta.

Al termine della prima giornata Albericci ha accennato a curiosità storiche. Molti protagonisti del Risorgimento, per esempio, furono anche appassionati di questo fiore e con nomi che rimandano a determinati momenti significativi di tale momento storico vennero battezzate alcune nuove tipologie di camelie. Un aspetto questo che potrebbe incuriosire non poche persone.

L'esempio di Florarte, che dalla prima edizione del 2000, è andata, via via, crescendo di importanza, arricchendosi di sempre maggiori motivi per farsi conoscere, anche nei più importanti circuiti di genere, ci induce a sperare che questa nuova iniziativa possa ripetersi negli anni a venire.

E chissà che curiosità e domande, che non hanno ottenuto risposte in questi giorni, non possano essere soddisfatte domani.



Arenzano - Serra Monumentale



Sala Consiliare: Tiziano Genoni

Nella giornata di domenica si sono susseguite numerose iniziative: il Laboratorio di Acquerello nella Serra, a cura dell'associazione Kunst&Arte, aperto a chi desiderava provare a dipingere le camelie, ancora consigli di giardinaggio dagli esperti e interventi musicali del chitarrista Katsumi Nagaoka, a cura dell'Accademia Musicale Teresiana.

In conformità con l'ormai consolidata tradizione di solidarietà di buona parte degli eventi culturali promossi da Arenzano anche questo ultimo ha avuto una finalità benefica.

Il ricavato della vendita delle piante di camelie è infatti andato a favore della Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma.

L'iniziativa, intitolata "Un fiore per l'Oncologia pediatrica" nel ricordo di Eleonora Genoni, è stata particolarmente lodata dal Sindaco Maria Luisa Biorci nel suo discorso di chiusura della prima giornata della manifestazione.

Un fiore per l'Oncologia pediatrica

Il neuroblastoma è un tumore che ha origine dalle cellule del sistema nervoso autonomo, che controlla alcune funzioni involontarie come il battito cardiaco, la respirazione, la digestione eccetera. Il termine "neuro" indica che il tumore si sviluppa nei nervi e "blastoma" indica invece che vengono coinvolte cellule immature o in via di sviluppo.

Il tumore, che colpisce soprattutto neonati e bambini al di sotto dei 10 anni, parte infatti da cellule nervose molto primitive presenti nell'embrione e nel feto.

L'Associazione Italiana per la Lotta al Neuroblastoma nata per iniziativa di alcuni genitori di bambini ammalati e di medici oncologi dell'Istituto "G. Gaslini" di Genova, si propone di fornire sostegno concreto alla ricerca scientifica.



Perché una mostra di camelie in Arenzano?

Le camelie, originarie dell'Asia centro orientale, comparvero per la prima volta in Italia nel 1760 nella reggia di Caserta.

Da quel momento furono oggetto di una vera e propria mania, diffondendosi in parchi e giardini.

Conquistati dall'esotica novità, gli ibridatori ne moltiplicarono gli esemplari per la loro bellezza.

Tanto che pochi oggi ricordano che tra le varietà originali esistono varietà coltivate per altri fini, quali l'estrazione di olio o l'utilizzo del legname stesso.

Tra queste sicuramente spicca la "camellia sinensis" da cui si ricava il the.

All'ibridazione delle camelie si dedicarono anche illustri personaggi quali il dott. Sacco di Milano, a cui è intitolato l'omonimo ospedale milanese, e il conte Bernardo Lechi di Brescia.

Alla moda contribuì non poco la pubblicazione del romanzo di Dumas "La signora delle camelie" da cui, poi, sarebbe stata tratta la "Traviata" di Verdi.

Il grande e popolare successo dell'opera contribuì alla diffusione di questa immagine di donna, perduta sì ma bellissima e capace di gesti di grande generosità. Nel romanzo la si descriveva come inseparabile dal suo bouquet di camelie.

Di qui il desiderio delle signore alla moda di ornarsi con tale fiore.

Il vezzo contribuì non poco ad un intenso commercio dei fiori. Tale occasione commerciale non fu ignorata dagli imprenditori liguri. Ricorderemo, tra tutti, i fratelli Bagnasco, titolari di una ditta di Pieve ligure, che intrattennero commerci di tale fiore con la città di Pietroburgo. Da Genova, conservati all'interno di scatole di cartone e protetti dal cotone, partivano boccioli di camelie destinati ad ornare il petto delle signore dell'aristocrazia russa.

La moda delle camelie si diffuse soprattutto dalla metà dell'800 ma, già negli anni precedenti, intensi erano stati l'interessamento e la conseguente attività dei vivaisti liguri. E non è quindi un caso se nelle ville del Genovesato la presenza di tali fiori si manifesta assai precocemente e può tranquillamente reggere il confronto con analoghe e più conosciute presenze sui laghi settentrionali italiani, nella Lucchesia e nel Napoletano.



Le camelie in mostra

Tale presenza è però poco documentata dagli storici locali che privilegiano, nella descrizione dei giardini, l'aspetto architettonico.

Dobbiamo allora rivolgerci alle testimonianze dei viaggiatori stranieri di quegli anni, in prevalenza inglesi e tedeschi, ben più attenti agli aspetti florovivaistici dei giardini. Dickens, per esempio, in viaggio a Genova nel 1844, testimonia la presenza delle camelie nel giardino della villa delle Peschiere.

Ma torniamo alla domanda iniziale: perché una mostra delle camelie ad Arenzano? Perché il Parco Negrotto Cambiaso, insieme al parco di Villa Durazzo Palavicini di Pegli e a Villa Durazzo di S. Margherita Ligure, costituisce un autentico patrimonio storico culturale, una testimonianza della passione dei proprietari nei confronti di questo fiore.

Un patrimonio che merita di essere fatto conoscere attraverso operazioni culturali che sappiano, come nel caso in oggetto, coniugare la chiarezza scientifica alla leggerezza divulgativa. Creare cioè dei percorsi che rispondano a quanto prima detto e che involino i visitatori a scoprire anche le altre realtà dei parchi limitrofi.

Iniziativa concretamente realizzabili, anche in considerazione del fatto che il Parco Negrotto Cambiaso è stato inserito nel circuito dei Giardini Storici della Regione Liguria. L'interesse relativo alla materia esiste.

Maura Stella

*Nell'umidità
un fiore di magnolia
dal verde sbocciato*

*aomitaru
naka ni kobushi no
hanazakari*

Ryōkan



*Colori lievi
solo camelie
nella foschia
mattutina*

*iro awaki
tsubaki bakari no
asagasumi*

Mizuhara Shūōshi



Apertura del Parco di Villa Figoli

Poteva esserci una data più significativa per inaugurare l'apertura al pubblico di Villa Figoli? Il 21 marzo è il primo giorno di primavera, si celebra la "Festa degli alberi", è dal 1999 la "Giornata Mondiale della Poesia" ed è la data scelta dall'Associazione Libera come "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

La regia dell'inaugurazione è stata affidata al Consiglio Comunale dei Ragazzi, che hanno provveduto a organizzare i vari momenti della festa, con giochi, merenda, che è stata fornita dagli alpini, zucchero a velo e palloncini per tutti.

Dopo il taglio del nastro una marea festante di bimbi e di cittadini ha invaso il prato della Villa, in una splendida giornata di sole, che dopo tanti giorni di pioggia e grigiore è sembrato un vero miracolo.

I discorsi ufficiali sono stati aperti dal Sindaco dei ragazzi, Lucia Misurale, la quale poi ha dato la parola al Sindaco dei grandi, Maria Luisa Biorci, che per una singolare coincidenza è anche sua madre.

Don Giorgio Noli ha impartito la sua benedizione ai presenti e alla struttura inaugurata, con un discorso rivolto soprattutto ai ragazzi che sono il futuro della nostra comunità.

Pericle Robello, Presidente della Töre Di Saraceni, ha consegnato al Sindaco, per la struttura riconsegnata ai cittadini, una delle più antiche bandiere di Arenzano.

Dopo il saluto dell'Assessore Regionale Pippo Rossetti, il responsabile ligure di "Libera", Matteo Lupi ha ricordato le vittime di tutte le mafie, consegnando un



elenco delle 824 vittime, dal 1983 ad oggi, e sottolineando con vigore l'urgenza di contrastare la cultura della mafia, il cui antidoto è il rispetto della legalità in tutti i nostri comportamenti.

I ragazzi hanno seguito con attenzione i discorsi dei grandi; una bambina ha preso il microfono per condividere le sue emozioni e per chiedere ai "grandi" quali iniziative si possano intraprendere per aiutare i bambini meno fortunati del mondo.

Dopo momenti di intensa commozione è stato dato il via libera al lancio dei palloncini colorati con la scritta "Arenzano contro tutte le mafie". Una festa per gli occhi, un'emozione per tutti.

Poi i ragazzi si sono scatenati nei giochi, mentre gli adulti conversavano piacevolmente tra loro, grati del tepore del sole e della gioia di ritrovarsi insieme.

La banda di Arenzano con le sue melodie ha allietato il bel pomeriggio di festa.

Fabia Binci



*In alto: la benedizione di Don Giorgio Noli.
A lato: un momento della festa*



Personaggi non personaggi

Giuseppe Cameirana intervista "Beppe"

a cura di Beppe Cameirana

Per questa intervista tra me e te, è inutile perdere tempo in cerimonie di presentazione perché penso che un po' ci conosciamo, almeno credo. È meglio andare subito al sodo, tanto, chi non ti conosce, rimedierà leggendo il seguito, chi ti conosce, può approfondire o voltare pagina. Non ti pare?

Sono d'accordo.

Se non ti offendi, vorrei prima di tutto, cercare di scovare e mettere a nudo le tue debolezze e difetti, che so che ne hai. Posso?

Fai pure, un po' mi preoccupa ma non mi offendo.

So, e lo sento dire in giro, che hai un po' la mania di metterti in mostra, in compagnia cerchi sempre di attirare l'attenzione, ti atteggi da "prima donna", prendi la parola, non ti sembra di esagerare?

Fa parte del mio carattere, mi viene spontaneo, da questo punto di vista sono un ligure un po' atipico, sono portato a socializzare, ero così già da ragazzo.

Va bene, però hai la tendenza a portare tutto sullo scherzo e sulla battuta, per chi non ti conosce bene, non rischi di essere valutato come un tipo superficiale?

Può succedere, ma così mi comporto soprattutto con persone con cui sono in confidenza e amicizia. In occasioni di cene o incontri conviviali, la mia presenza è sempre stata gradita, per fare quattro risate insieme.

In queste occasioni va bene, ma mi risulta che anche durante le lezioni nei corsi che frequenti all'Unitre, intervieni raccontando addirittura barzellette, ti pare serio?

Questa domanda dovresti farla agli altri presenti, comunque lo faccio soltanto durante l'intervallo,



Giuseppe Cameirana

(intervallo che è previsto proprio per socializzare), oppure in occasione di incontri conviviali, feste, etc.

Sono più di vent'anni che frequento l'Unitre e nessuno mi ha mai cacciato. Certo posso anche essere soggetto a critiche, non a tutti piace lo scherzo. So però quando posso scherzare e quando devo essere serio e composto.

Ti posso dire ad esempio: sul lavoro sono sempre stato considerato fin troppo serio, attivo, zelante e rispettoso. Adesso che non lavoro, frequentando l'Unitre, applico alla regola le finalità dell'associazione. Vale a dire la condivisione e l'aggregazione e se posso cerco di divertirmi insieme agli altri amici. Non mi sembra una cosa così grave.

Va bene, cambiamo argomento. So e vedo che ti piace scrivere, hai pubblicato un anno fa un libro di poesie, scrivi anche per il giornale N.O.I. ma anche qui, mi sembra che ti ostini a scrivere troppi articoli che non possono essere tutti pubblicati, non ti sembra di creare imbarazzo verso gli altri colleghi? Di essere un po' megalomane?

Megalomane è una parola un po' pesante, non so se la devo meritare. Per gli articoli è vero, Fabia Binci, la Direttrice Responsabile del giornale, non può rendersi complice della mia invadenza, è discreta, cerca di mediare, e dei miei articoli ne pubblica al massimo tre per volta.

Il giornale comunque sta diventando molto importante, mi ci sono affezionato, lo sento anche un po' mio. Vuol dire essere megalomane? A collaborare siamo in tanti, i colleghi di redazione, anzi le colleghe, perché sono tutte donne, sono molto più brave di me e anche più colte. È stato poi ampliato lo spazio a disposizione di tutte le associazioni operanti sul territorio. Il giornale si è attestato su 48 pagine. Un bel successo!

Sempre a proposito di scrivere, qualcuno mi ha detto che hai scritto, o stai per completare di scrivere, un libro in prosa, di che si tratta?

Si intitola "Il casotto del becco" ma è ancora da pubblicare.

Sono brevi e semplici racconti autobiografici relativi al periodo della mia infanzia e giovinezza, compresi gli anni di guerra, periodo in cui la vita era così diversa rispetto ai giorni nostri: più dura, difficile, ma più attiva, più sana, più onesta e, oserei dire, più allegra.

Senti, con le mie poche domande ho cercato di entrare nel tuo profondo per tirar fuori il meglio di te. Mi raccomando cerca di comportarti bene, non mi piace tu faccia brutte figure perché ci rimetto anch'io!

Senti bene tu invece! Con le tue domande è evidente che hai voluto mettere in risalto soltanto i difetti e



Beppe

le manchevolezze, lasciando fuori i pregi, (spero di averne) non sei stato molto carino nei miei confronti, ho dovuto difendermi come ho potuto.

Questa intervista non mi è piaciuta.

Con questa risposta mi sembra che "te le la sei presa un po' troppo". Non era mia intenzione offendere, così facendo dai l'impressione di essere permaloso.

Il giudizio finale lo lascio ai lettori e tutti coloro che mi conoscono che reputo più benevoli di te.

Comunque ti ringrazio lo stesso.

A questo punto è meglio che la chiudiamo qui, altrimenti la brutta figura la facciamo tutti e due.

Anch'io ti ringrazio e ti saluto.

Ciao, Giuseppe.

Quando la terra trema

FlorArte, come ogni anno, ha aderito alla Giornata della Terra (Earth Day) per sensibilizzare la gente sul tema del rispetto del nostro pianeta. L'Unitre ha proposto una riflessione sul rischio sismico, il 26 aprile, con la presentazione del libro "Quando la terra trema" di Franco Gambale e Marilena Spertino.



Il Giappone e il mondo intero tremano l'11 Marzo 2011 per la violenza del terremoto, per lo tsunami che investe la costa del Giappone orientale e per la centrale nucleare di Fukushima che evoca gli spettri di Chernobyl.

Il sisma sorprende Franco Gambale e sua moglie Marilena, appena giunti a Sendai a poche centinaia di chilometri dall'epicentro del terremoto, e con loro milioni di giapponesi.

Dopo pochi minuti la furia dell'oceano si abbatte sulla terraferma con onde alte fino a 40 metri, ghermendo decine di migliaia di persone, e tutto quanto incontra sul proprio cammino.

La normale visita di lavoro di Gambale ai colleghi ricercatori della prestigiosa Università del Tohoku si

trasforma in un'odissea che viene narrata nel libro.

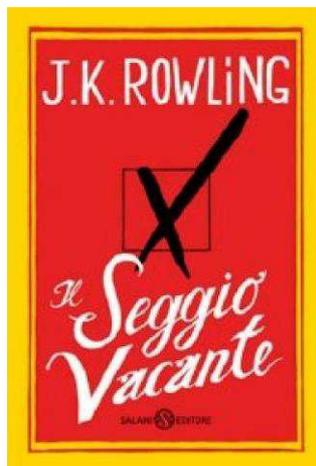
Gambale, ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e sua moglie illustrano le loro peripezie in un alternare di voci e sentimenti che descrivono la loro situazione psicologica, la fuga e la conquista del volo per l'Italia, verso la salvezza.

Il racconto si dipana narrando in parallelo le emozioni suscitate dal terremoto dell'Emilia che evoca agli autori i ricordi e gli stati d'animo vissuti pochi mesi prima. Un collage narrativo fatto di paura e di speranza, di decisioni prese (citando i versi del poema epico giapponese Hagakure) "nello spazio di sette respiri", di difficoltà di comunicazione, di continuo confronto con l'organizzazione giapponese.

Il libro sottolinea, nell'imprevedibilità della catastrofe, l'importanza della prevenzione e della conoscenza, quali unici mezzi per sperare di scampare alla furia della natura.

L'angolo dei libri

a cura del Gruppo Biblioteca



J. K. Rowling, *Il seggio vacante*, Ed. Salani

Pagford, idilliaca cittadina inglese. Un gioiello immerso tra verdi colline, case eleganti, una piazza, un'antica abbazia. Ma sotto l'apparente perfezione di questo villaggio di provincia, si nascondono ipocrisie, tradimenti e rancori. Dietro le tende ben tirate delle loro case vivono una guerra personale figli contro genitori, mariti contro mogli, benestanti contro emarginati.

La morte del consigliere più amato e odiato della città è un terremoto che sbriciola le fondamenta dell'amministrazione locale e che rimescola divisioni e alleanze. Eppure, dalla crisi totale emerge una verità purificatrice e spiazzante: che la vita è dura e imprevedibile e che il coraggio è l'unico modo di affrontarla per non farsi travolgere e dal ridicolo e dalle sue tragedie.

La Rowling, che è l'autrice della famosissima saga di Harry Potter, in questo libro tratta di conflitti generazionali e ricatti, di personaggi toccanti e memorabili. Farà ridere, farà piangere, farà arrabbiare ma non vi lascerà indifferenti, perché Pagford con tutte le sue contraddizioni è una realtà così vicina, così conosciuta, amaramente divertente della società contemporanea dominata dal "classismo".

Una commedia del nostro tempo.

Sapeva leggere. Fu la scoperta più importante di tutta la sua vita. Sapeva leggere. Possedeva l'antidoto contro il terribile veleno della vecchiaia.

Luis Sepúlveda

Maria Dueñas, *La notte ha cambiato rumore*, Ed. Mondadori

Romanzo d'esordio della scrittrice spagnola, che dopo un inizio incerto, grazie al "passaparola" è diventato un bestseller internazionale.

Può essere considerato un moderno "feuilleton", che si distingue per lo stile elegante e scorrevole, per la rappresentazione vivida di luoghi ed atmosfere, per il ritmo incalzante della narrazione che inchioda il lettore alle pagine.

Il romanzo, camminando sulla linea delicata tra finzione, memorie e storia nazionale, offre interessanti riferimenti storici, sostenuti da una bibliografia scientifica sostanziale, che lo avvicinano a quella produzione letteraria, con la quale gli Spagnoli, dall'inizio del nuovo millennio, si sforzano di fare i conti con le conseguenze del turbolento 20° secolo nel loro Paese. Ne sono esempi "La voz dormida" (2002) di Dulce Chacón, "Corazón helado" (2007) di Almudena Grandes, "Dime quién soy" di Julia Navarro.

La narrazione si snoda in un panorama ampio che va da Madrid a Tangeri e Tétouan (protettorato spagnolo del Marocco) ed a Lisbona, sullo sfondo della guerra civile spagnola e della seconda guerra mondiale, intrecciando storie di fedeltà e tradimenti, di coraggio e dedizione, di amore e ideali, in cui si muove un cast di personaggi tutti ben caratterizzati.

La protagonista (e la voce narrante) è Sira Quiroga, figlia di una sarta di Madrid, che si misura quotidianamente con le ristrettezze economiche imposte dal momento storico. La sua vita sembra destinata ad un anonimato "normale": è già in programma un matrimonio che le offrirà sicurezza e tranquillità. Ma un incontro inatteso darà una svolta alla sua vita e lei si vedrà coinvolta, suo malgrado, in vicende grandi e rischiose.



Cambiare i connotati

Da ragazzo, tra amici e compagni di scuola, capitava spesso durante una vivace discussione o una lite vera e propria, sentir dire da qualcuno: "Stai attento perché quando usciamo ti cambio i connotati!". In altre parole: "Ti riempio la faccia di pugni". Per fortuna capitava raramente ma se capitava, con la faccia gonfia per qualche giorno, i connotati cambiavano davvero, poi tutto tornava normale.

Fra le ragazze in lite, il venire alle mani era poco probabile, se succedeva si tiravano per i capelli, sciolti o con le trecce, i pugni non facevano parte del loro repertorio, quindi i connotati restavano intatti.

Coloro che per professione si cambiano i connotati a vicenda sono i pugili. Adesso il pugilato lo fanno anche le donne, (avendo cambiato il loro stile di vita non si lasciano mancare niente), ma anche questo è un cambiamento connotativo temporaneo.

È proprio delle donne che voglio parlare o per lo meno di un certo tipo di donne. Mi riferisco alla categoria delle *Vip*, alle donne di spettacolo, soprattutto quelle che fanno televisione, le quali sanno di essere viste da un gran numero di spettatori.

Queste persone, giunte alla soglia dei *Quaranta* o dei *Cinquanta*, non si piacciono più o pensano di non piacere a tutti coloro che le vedono. La prima nemica è la ruga, poi la pelle si rammollisce, il viso tende ad allungarsi, il collo si riempie di piccoli canyon, etc. Se scendiamo un po' più in basso, il décolleté, che oggi è d'obbligo, non è più degno di essere visto.

Ecco impellente la necessità di farsi cambiare i connotati, (qui non servono i pugni in faccia) bisogna ricorrere al visagista specializzato o addirittura al chirurgo estetico. Le possibilità scientifiche e tecnologiche non mancano, fra lifting, botulini, siliconi e quant'altro, le rughe spariscono, zigomi e gote diventano palline da golf, le labbra carnose etc.

Questi interventi sono carissimi ma a queste donne i mezzi economici non mancano. Mi capita spesso di vedere giornaliste televisive importanti, molto conosciute anche all'estero, o conduttrici di talk show, che a prima vista stento a riconoscere, molte volte chiedo

a mia moglie che è molto più fisionomista di me. Ciò che per me è sorprendente è che non le vedo più belle, anzi le vedo più brutte. Saranno obbligate per contratto? Mi dovrò informare!

Dico così perché una cosa è certa: due anni fa sono andato a Milano alla selezione per partecipare alla trasmissione di Rai Uno: *L'Eredità*. Ho superato le prove culturali attraverso dei test, e alla fine, alla prova parlata davanti alla telecamera, l'esaminatore, con molta onestà mi ha detto: "Senta, glielo debbo dire, lei ha superato le prove, però non è telegenico".

Capite? Non mi ha detto che sono brutto, non sono telegenico! Secondo voi, avrei dovuto andare dal visagista e poi rifare l'esame di ammissione? Non mi è passato neanche per un attimo dal cervello. Confesso che di fronte a queste cose un po' ci rido sopra.

Tornando a queste famose donne, un po' mi fanno tenerezza, non le vedo così felici, è mutato anche il loro sorriso.

Quello che invece mi fa rabbia è il mutamento fra le giovanissime, spinte dal sogno del successo nel mondo dello spettacolo, corrono a rifarsi il seno al silicone, magari con il beneplacito dei genitori.

Quelle sfere perfette come palloni da pallavolo francamente non mi piacciono.

Sarò giudicato troppo antiquato? Se la risposta è sì, mi fa piacere! Le donne mi piacciono al naturale.

Beppe Cameirana

DOPO I 50 ANNI
MOLTE DONNE
SI RITROVANO
SPOMPATE E CON
DEI VUOTI INCOLMABILI
DA RIEMPIRE.



LE PIU' SEMPLICIONE
SI ILLUDONO CHE BASTI
UNA "GONFIATINA" QUA
E LA PER RISOLVERE
ENTRAMBE.



PV

Premio di Poesia Città di Arenzano



<https://sites.google.com/site/poesiarenzano>

Padre Paolo Dall'Oglio

Il costruttore di pace

Fine estate 2012. Mentre scorro distrattamente in Internet alcune notizie, una mi salta agli occhi e mi fa balzare il cuore nel petto:

"Padre Paolo Dall'Oglio, monaco italiano da 30 anni in Siria, è stato espulso dal governo di Damasco per le sue posizioni a favore della rivolta o, come dice lui, della 'rivoluzione siriana'.

Nei mesi precedenti Padre Paolo, dai primi anni '80 in Siria ed autore della rinascita dell'antico Monastero di san Mosè l'Abissino, si era fatto promotore di un tentativo di mediazione nella difficile situazione del paese, scosso da lunghi mesi di proteste anti-regime e conseguente repressione".

Ho avuto la buona sorte di conoscere personalmente questo straordinario personaggio, nel corso del mio secondo viaggio in Siria, a quel tempo non ancora insanguinata dalla guerra e ricca di bellezze inimmaginabili.

Ma chi è Padre Paolo?

È un gesuita romano di 59 anni che, dopo essersi laureato in teologia e lingua araba e ordinato sacerdote in Siria, scoprì per caso, camminando nel deserto siriano, un vecchio monastero diroccato.

La costruzione si trova vicino a Nabeek, 80 km a nord di Damasco.



Padre Paolo Dall'Oglio

Il Monastero, che è intitolato a san Mosè l'Abissino - in arabo Mar Musa El Habashi - è quello in cui Padre Paolo ha realizzato il suo sogno: dopo un lento lavoro di restauro, durato molti anni, è diventato una comunità monastica autonoma, maschile e femminile, dedicata all'accoglienza ed al dialogo interreligioso.

Chiunque arrivi là è accolto con gioia, dissetato, sfamato; può fermarsi a riflettere in una delle celle affacciate sul deserto; può trovare dialogo, amicizia, conforto.

I miei ricordi vanno all'indietro, e mi riportano a quell'aprile 2007, e a quel luogo in cui il tempo sembrava essersi fermato...

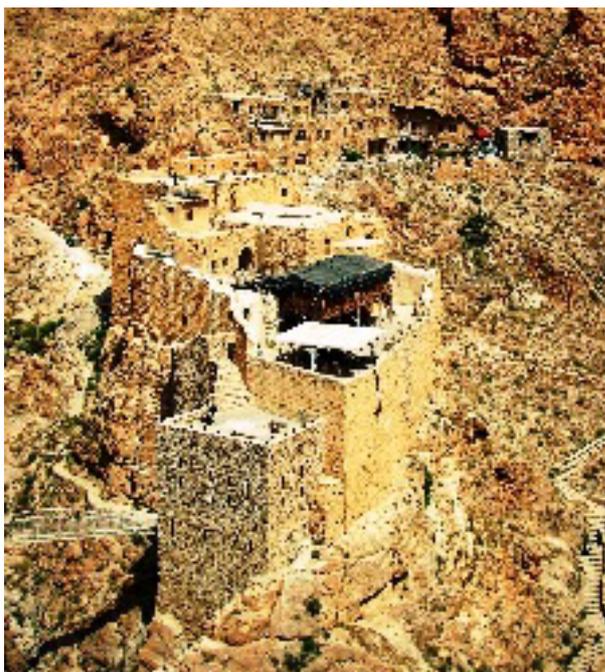
Diretti verso Aleppo, nel nord del paese, attraversavamo il deserto siriano, arido e pietroso, dalle tonalità di ocra e grigio.

Il cartello indicatore del monastero ci incuriosì. La nostra guida siriana non si fece pregare: Padre Paolo gradiva gli ospiti italiani, non molto frequenti!

Il convento stava appollaiato su una montagna ripida e riarsa dal sole, a cui si accedeva con una interminabile scalinata. Ma valeva la pena di affrontarla.

Si presentò a noi in tutta la sua imponenza, ma nello stesso tempo era semplice, essenziale, squadrato, in pietra chiara, quasi confuso con la montagna circostante. Sotto un tendone bianco, un formicolare di persone e di lingue, di ogni provenienza ...

Entrammo titubanti e ci trovammo circondati da una folla - giovani, meno giovani - che ci offrirono sorrisi.



Monastero di San Mosè l'Abissino

dendo pasticcini arabi e the bollente. Non importava se lingue diverse ci dividevano.

Poi arrivò Padre Paolo, imponente nella sua alta statura (e buona stazza), e ci accolse come amici ritrovati.

- Italiani? Di dove siete?

I discorsi si accavallavano, ma quest'uomo carismatico "riempiva" con la sua sola presenza tutto l'ambiente. Ci portò a visitare il "fiore all'occhiello", la sua perla: la Cappella del Monastero che aveva fatto restaurare negli anni.

Nonostante alcuni affreschi fossero rimasti incompleti, il fascino era grande: un locale disadorno, con qualche tappeto, un semplice Altare e tutto intorno bellissimi dipinti dai colori suggestivi.

Ma il momento più importante fu il dialogo con lui. In cappella, seduto su un tappeto, cercò di spiegarci quale fosse il suo ideale, quando si era lanciato in quella folle impresa.

Una comunità, dove fosse possibile il dialogo tra religioni, ma soprattutto **una pacifica CONVIVENZA fra cristiani e musulmani.**

E negli anni Padre Paolo ha dimostrato a tal punto che questa convivenza fosse possibile, da meritare il Premio per il Dialogo tra le Culture.

Nel suo convento vivono, a tutt'oggi, uomini e donne di vari paesi e di differenti fedi, che mettono in



pratica i suoi insegnamenti attraverso il dialogo e lo scambio.

Padre Paolo era così inferocito nel suo racconto, che il tempo passò, senza che nessuno osasse interromperlo...

Una grande personalità; una sconfinata cultura, e tanta voglia di mettersi in gioco, anche se in un contesto ostile, ed i fatti successivi ne sono stati la prova.

Alla fine, chi lo desiderava assistette alla Messa, officiata da lui, in quel suggestivo

angolo sotto gli affreschi.

Non era la prima volta che seguivamo la Santa Messa in lingua araba, ma tutti, anche i "tiepidi", si lasciarono incantare da quell'atmosfera particolare, da quelle preghiere in una lingua sconosciuta, di cui intuivamo il significato...

In quel momento sentimmo il vero senso dell'unione, dell'amicizia.

Poi venne l'ora di ripartire: la bella Aleppo - ora distrutta dai bombardamenti! - ci attendeva.

Era già passato un intero pomeriggio?

Ore straordinarie. Personaggio indimenticabile.

Ci pareva impossibile che in quel luogo remoto, che sembrava dimenticato da Dio (ma non lo era! Anzi...) esistesse quel piccolo Eden, creato da un grande uomo.

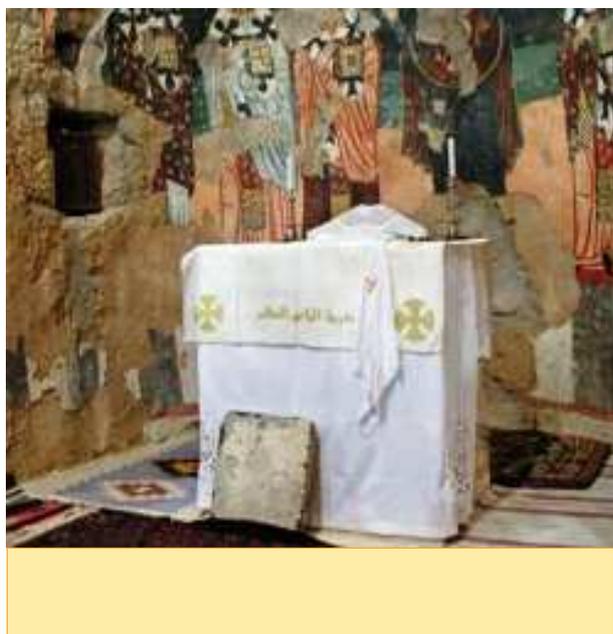
Lontano, ma veramente lontano, c'era il resto del mondo.

Nel 2012 Padre Paolo dall'Oglio ha ricevuto dalla regione Lombardia il Premio per la Pace.

Dopo l'espulsione, viaggia in vari paesi per raccontare le sofferenze del popolo siriano.

A gennaio del 2013 è riuscito a ritornare in Siria, sempre controllato a vista, per quello che lui definisce un "pellegrinaggio del dolore", per portare solidarietà nei villaggi e nelle città martoriate dai bombardamenti.

Questo "costruttore di Pace", come è stato chiamato, alza la sua voce, rivolgendosi al mondo, affinché siano fermati i massacri operati dal regime di Assad, e lo fa con la forza di chi ama GLI ULTIMI E GLI OPPRESSI.



Sì... Viaggiare!

Il viaggio è una grande passione, un'attrazione fatale che so di condividere con molti di voi. Nel viaggio abbiamo trovato la completezza di interessi che cercavamo e mai ne siamo stati delusi.

Come inizia questo 'fenomeno'? Probabilmente inizia da piccoli, con le abitudini di famiglia. Personalmente avevo due genitori molto 'vivaci', direi anche una madre irrequieta. Per quei tempi viaggiavamo molto, certo non con i mezzi attuali: ci si metteva tutti in macchina, si andava a vivere una giornata "fuori porta", con tanto di pic - nic e comunque i miei ricordi sono di persone felici, libere, semplici, che si accontentavano di quelle uscite domenicali e le vivevano in pieno come pausa dopo una settimana di duro lavoro. Per loro, a quei tempi, i viaggi erano quelli.

Può essere anche una caratteristica della propria personalità: molti l'hanno coltivata, altri l'hanno accantonata. Ho notato che il viaggio piace o non piace, difficilmente si acquisisce la passione se non la si porta dentro. E soprattutto non la si deve imporre agli altri, perché diventerebbe una sofferenza per tutti.

Viaggiatori dunque si nasce, non si diventa!

Ho assistito in tanti anni a meccanismi di consolazione: ci si butta nel viaggio tanto per far qualcosa, per dimenticare, per cercare nuove soluzioni di vita, per fare nuove conoscenze, per evadere da una vita magari un po' monotona. Personalmente non considero queste persone veri viaggiatori e li riconosco subito: non prestano molto interesse alla parte artistica del viaggio, si annoiano ascoltando i vari accompagnatori, non si adattano facilmente ai piccoli problemi che insorgono e di varia natura.

No, il viaggiatore vero assorbe qualsiasi informazione, ha mille occhi per fissare immagini e panorami, accetta con garbo eventuali disagi. Sta vivendo la sua passione: niente e nessuno gliela può rovinare!

Ho anche notato che la tipologia dei viaggi cambia: se si è giovani si preferisce la pura avventura, accontentandosi magari di una tenda o di un ostello dove capita, capita! Si mangia sui gradini di una chiesa e si socializza subito con gli altri.

Più avanti si possono scegliere viaggi col proprio compagno/compagna, con una buona programmazione, ma sempre all'insegna dell'imprevedibilità e dell'avventura. Si cominciano a scegliere posti di accoglienza qualitativamente più ricercati e credo che questa tipologia di viaggio, che ho vissuto personalmente, sia veramente meravigliosa.

Rimasti soli, cosa diventa il viaggio? Una ragione di vita. Ci si trova tutto quello che serve per avere degli stimoli, per avere delle scadenze, per completare le proprie giornate studiando opuscoli, percorsi e, perché no?, anche analizzando costi e qualità. Ormai la passione dà il meglio di se stessa: è diventata la protagonista della nostra vita.

E la tipologia del viaggio cambia ancora: ora si può scegliere serenamente il viaggio organizzato.

È un viaggio che molti snobbano, perché sembrerebbe un po' avvilente la programmazione e l'inquadramento nelle regole dell'organizzazione.

Invece non è così, almeno per me. Quando parto mi lascio dietro tutti i pensieri, mi lascio trasportare e

gestire dall'accompagnatore di turno e penso solo a godermi il viaggio. Mi sento accudita in un certo senso, senza nessun problema: l'itinerario è studiato al meglio, si viene accolti da guide esperte, non ci si deve preoccupare di eventuali prenotazioni, si trovano pronti il pranzo e la cena, si inizia la giornata con una supercolazione, si frequentano alberghi bellissimi e, diciamocela tutta, per una volta ci si sente coccolati, noi che per tutta la vita abbiamo preso in carico le cure degli altri.

Quando viaggio con l'Unitre, viaggio con un gruppo di amici carissimi, mi sento per così dire "in famiglia". E questo fa la differenza!

So che gli itinerari sono stati studiati sapientemente da Idelma, perché essendo anch'io in segreteria assisto a volte ai suoi 'travagli' e ammiro molto il suo impegno nell'offrirci sempre nuove mete ed acculturarci, facendoci visitare luoghi di interesse architettonico, mostre, musei scelti sapientemente. E il suo impegno va anche oltre, con il tour operator sceglie, combina, taglia e cuce: ne escono viaggi accessibili e sempre interessanti per tutti.



Mi sento molto fortunata per questa passione che mi ha accompagnata per tutta la vita. Si è trasformata via via che il tempo passava ed ora è esplosa in tutto il suo splendore. Si accompagna ad un'altra passione, anzi ne è parte integrante: la cultura, che tanto ci fa compagnia e ci riempie l'esistenza.

Nuovamente il mio pensiero va all'Unitre: ormai è diventata un punto di riferimento delle mie giornate!

Spero che molti di voi si identifichino in quello che ho scritto. L'unione fa la forza!

Ciao e buon viaggio!

Loredana Odazzi

Hanami: un'usanza giapponese



Il ciliegio di Villa Mina

In Giappone, il fiore di ciliegio (*sakura*) è il fiore nazionale non ufficiale. Quello ufficiale è il crisantemo che appare anche, nella sua forma stilizzata a sedici petali, nello stemma della famiglia imperiale.

A partire dal periodo Heian (794-1185), ogni anno in primavera, nella ricorrenza chiamata *hanami* ("guardare i fiori"), i Giapponesi festeggiano la bellezza effimera dei *sakura*.

Il vero senso della tradizione non consiste nel guardare lo spettacolo offerto dalla bellezza dei fiori sull'albero, ma nell'osservare con una punta di tristezza

e commozione come cadono dall'albero, trasportati dalla brezza primaverile nel breve viaggio che li separa dalla terra ancora fredda. Un modo dolce e allo stesso tempo malinconico per ricordare che ogni vita è destinata a finire.

Nonostante questo non si tratta di una ricorrenza triste, anzi! Sotto ogni albero fiorito viene steso un telo di plastica azzurro e al piacere estetico di restare sotto una delicata pioggia di petali si aggiunge la gioia del cibo e della compagnia.

Hanami è un'occasione per ritrovarsi con gli amici, organizzare pic-nic e godersi cibo e *sake* in abbondanza. Infatti *Hanami* si festeggia in aprile e la primavera simboleggia un momento di rinascita e di forza generatrice.

La fioritura dei ciliegi è da sempre vista come segno premonitore della ricchezza della raccolta del riso, come auspicio di prosperità. Come tale deve essere interpretata l'usanza di offrire infusi di fiori di ciliegio ai matrimoni.

Così gli studenti, che in aprile iniziano un nuovo anno scolastico, e i neo diplomati o laureati che ogni anno, nello stesso mese, entrano nel mondo del lavoro vedono nella fioritura dei ciliegi un segno di buon auspicio per il loro futuro.

Fabia Binci



Gli imperatori Akihito e Michiko nel giorno delle nozze

Fragole e ciliegi

Il legame di Arenzano con il Giappone risale ai tempi in cui il suo concittadino Edoardo Chiossone fu chiamato a Tokyo, per dirigere l'Officina Carte e Valori, ed è proseguito fino ai giorni nostri, come testimoniano i ciliegi giapponesi di Villa Mina, del Parco di Arenzano e di via Giappone.

Sono il dono con cui l'imperatore Akihito ricambiò l'omaggio di fragole (i rinomati *merelli*) in occasione del suo matrimonio con Michiko, celebrato il 10 aprile 1959. L'evento fece molto scalpore in Giappone: Akihito era il primo principe a scegliere come sposa una donna non nobile.



Storia Medievale

"L'apocalisse dei Templari"

Lunedì 4 marzo, nell'ambito delle lezioni di Storia Medievale, è stato presentato il libro "L'apocalisse dei Templari" edito da Mondadori. Molti sono i libri su tale argomento pubblicati negli ultimi anni, talvolta gradevoli ma privi di realtà storica.

Il titolare del corso, Guglielmo Famà, ha sottolineato come il testo in questione sia invece frutto di una ricerca storica accurata. L'autrice stessa, Simonetta Cerrini, nel 2008 aveva già presentato, anche all'Unitre, il suo precedente saggio, intitolato "La rivoluzione dei Templari".

In esso l'autrice sottolineava la novità "eversiva" di tale ordine. Ordine che nacque in Palestina nel 1120 e fu soppresso dal papa Clemente V, nel 1312, senza attendere l'esito di quel famoso processo, che tanto ha contribuito alla vasta produzione di romanzi sull'argomento.

La novità della Regola dei Templari fu, a giudizio dell'autrice, già avvertita, al momento della stesura del dettame stesso, dai loro contemporanei. Si trattava infatti di una Regola che risultava estremamente antiascetica per dei frati, quali loro erano, e antieroiica per dei cavalieri. E i Templari erano, al contempo, anche cavalieri.

Altro elemento eversivo nella loro condotta fu il fatto di far tradurre in lingua volgare molti testi apocalittici, sempre secondo ciò che afferma la Cerrini.

La storica ha inoltre sottolineato, sfatando un luogo comune, come tra i Templari e l'Islam non ci fosse assolutamente contrapposizione e anzi si possa parlare di un rapporto privilegia-

to sia con l'Islam sia con i Cristiani d'Oriente.

Entrando poi più nel merito degli argomenti trattati nel libro, presentato nel corso dell'incontro, l'autrice ha chiarito che, in esso, ella ha operato un'analisi di un affresco che si trova nella Chiesa di S. Bevignate a Perugia.

Letture di grande interesse, che la Cerrini ha ripercorso con i presenti, con l'ausilio di alcune fotografie. Si tratta di un affresco frammentario, che si trova sulla controfacciata della chiesa in questione, e che costituisce uno dei tre cicli pittorici, relativi ai Templari, più importanti che si conoscano. E, fattore da non trascurare, gli altri due si trovano in Francia.

Resta poi aperta la domanda su chi sia S. Bevignate. Un santo di cui poco, se non nulla, si conosce tranne le vicende relative ad una sua canonizzazione assai originale e il fatto che esistono delle sue reliquie conservate nella cattedrale di Perugia.

L'autrice, sulla base di un inventario dei beni dei Templari in cui vengono citate alcune reliquie di S. Bevignate, propone la tesi che si tratti di un santo

appartenente proprio all'Ordine medesimo. Di qui la sua unicità e una spiegazione plausibile in merito all'assenza di memorie che lo riguardino.

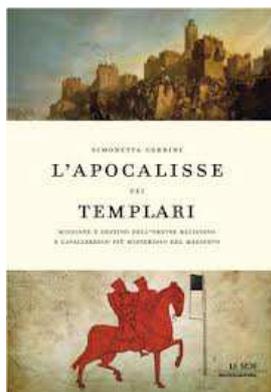
La presentazione del libro "L'apocalisse dei Templari", pur essendosi svolta nell'orario del settimanale incontro di Storia medievale, era aperta a chiunque volesse intervenire. L'affluenza registrata testimonia la riuscita dell'intervento e l'interesse per un argomento che potremmo definire di moda ma che è stato trattato con lucidità storica, suscitando curiosità stimolanti per una eventuale prosecuzione dell'indagine su tale materia.

Maura Stella

Per visitare la chiesa di S. Bevignate informazioni su: <http://turismo.comune.perugia.it/news.asp?id=584>



Simonetta Cerrini





Io scrivo, io ascolto

Pensieri nascosti

Si affacciavano tra le trame d'oro e di bosco dei miei occhi e qualcuno avrebbe potuto scorggerli...

Si affrettavano al fiore delle mie labbra e qualcuno avrebbe potuto coglierli.

Si incuneavano nei battiti del mio cuore e qualcuno avrebbe potuto udarli.

E poi scorrevano in fremiti, piccole onde che mi increspavano la pelle.

Volevano sbocciare, venire alla luce, aprirsi al mondo, i miei pensieri nascosti, ma io desideravo solo per me le loro fiabe di mare, di fuoco e di tenebra. Così li ho raccolti tutti dentro un nido tra i rami più alti di un pioppo, li ho coperti di piume e ho cantato per loro una ninnananna.

Ogni sera li vado a trovare, li cullo un pochino, qualcuno mi carezza, qualcuno mi punge, poi tornano quieti a riposare. A volte ne aggiungo uno nuovo, lucido e fresco.

Ecco, adesso sto andando da loro, cammino e i miei passi sono nuvole e stelle.

Un frullare d'ali mi ferma, alzo lo sguardo al nido e scopro un uccello posato lì accanto, è un soffio di ossa e di piume, minuscolo essere alato, ma canta un canto d'incanto e i miei pensieri frusciano piano, li sento bisbigliare...

"No, tacete, vi prego", ma la melodia è così dolce e insinuante che sciamano fuori seminando i miei misteri. L'uccello si zittisce, col becco raccoglie anche il più minuscolo segreto e poi vola via.

Sento il mio corpo mutare, la pelle si assottiglia, il sangue è acqua di fonte, non ho più colori, trasparente alla luce e agli sguardi.

Torno a casa col pianto nel cuore... non mi vedrai, non mi sentirai...

... ma tu mi aspetti, sulla tua spalla è posato un uccello e nelle tue mani, non violati, dormono i miei pensieri nascosti.



Cinzia Revelli

Graffiami il cuore (briciole di vita)



CUORE: Una canzone di Rita Pavone, che mi riporta indietro, alla mia adolescenza, tempo in cui il cuore batte forte per l'emozione dei primi incontri con l'altro sesso.

Scorgi l'oggetto dei tuoi sogni ed il cuore ti salta fuori. Ti senti arrossire e ti sembra che tutti si accorgano delle tue sensazioni, delle tue dirompenti emozioni.

CUORE: È soltanto una parola che fa rima con amore e poi dolore. Si soffre per amore. Non è mai una conquista facile, non c'è quasi mai concorrenza di medesimi intenti!

CUORE: Ti si spacca il cuore quando il tuo bambino non nasce.

CUORE: Ti esplode il cuore quando senti la tua bimba che, uscendo da te, lancia il suo primo urlo.

CUORE: Il cuore ti batte forte, ti si frantuma quando lei non sta bene.

CUORE: Cosa fa il tuo cuore quando senti di bimbi violati, di donne stuprate, di guerre infinite, di inutili morti?

CUORE: Spaventato, cuore in gola per la paura, di fronte ad un medico che ti parla, con la sua voce pacata, di cose importanti.

CUORE: Intatto, forte, pronto, giovane, è rimasto il cuore di Rita Pavone.

VITA: Graffiami pure il CUORE.

Io lo aggiusterò.

Luciana Delucchi



Combattimento tra ragione ed istinto

“Nonna, nonna, vieni a provare la Mini Minor nuova, quella dei tuoi tempi che ha comprato papà!”

Le voci di Angelina e di Elisa le traforarono i timpani. Cecilia si precipitò giù dalle scale con la lingua fuori come quella di un segugio dopo una battuta di caccia alla lepre.

La Mini era lì, un vero gioiello di colore blu e argento. Federico aprì la portiera e l’invitò a salire. Diavolo, ma com’era stretta, non si ricordava un abitacolo a celletta d’alveare. Facendo mille contorsioni Cecilia riuscì ad infilarsi dentro. Armeggiò con la cintura; il ventre e il seno che straripavano le bloccavano i movimenti. Le bimbe, dietro, cinguettavano ignare del suo disagio.

“Nonna, era come quella del tuo amico Gianni?”

“Sì”, balbettò ma quella era Cooper e tutta blu. Federico partì. Dopo un giro di prova riportò Cecilia in piazza. Lei fece per scendere ma rimase incastrata nel sedile. Finalmente si disincagliò a fatica ma batté violentemente la testa nel tettuccio, mentre Federico cercava di pensare a qualcosa di triste per non sghignazzarle spietatamente in faccia.

“Piaciuto, nonna?”

“Sì” rispose Cecilia, aggiustandosi la maglia “ma è un’auto per persone magre e giovani come quelle della vostra famiglia e soprattutto elastiche come Tiramolla”.



Fernando Botero, Sul balcone

“Nonna, chi è Tiramolla?” chiese Angelina.

“Uno dei miei tempi” tagliò corto Cecilia che, arrivata a casa, prese la faticosa decisione. “Sono o non sono un animale pensante? O sono solo un animale? Nella bolgia dei Golosi alla fine dei miei giorni ci vorrò ma ora, per la salute in primis e per l’estetica in secundis, devo andare dalla dietologa”.

Tutti le dicevano, ascoltando il suo insano proposito: “Se non sei convinta è meglio che butti i soldi dalla finestra”.

Il cibo è una droga come il fumo, come la squadra di calcio del cuore, come il gioco delle macchinette. Lei, ostinata, volle provare.

A dicembre chiese l’appuntamento con una dietologa famosa. Gliela avevano presentata come uno sciamano, una specie di stregone che, con la frusta, faceva sciogliere i cristalli di grasso come neve al sole. Ottenne, telefonando, l’appuntamento per il 31 Maggio.

Aveva girato strategicamente, in bagno, lo specchio del cilindro per non vergognarsi delle sue rotondità baleniformi. Si ricordò che, a Mantova nel palazzo del tè, aveva esclamato:

“Nella vita ho sbagliato il tempo della mia nascita!”

Inoltre sostituì il gelato classico con quello di soia che considerava meno peccaminoso ed equivalente al metadone.

Per prima cosa mise in bella mostra i pantaloni Cavalli taglia 46 che ammuffivano nell’armadio e le erano costati due occhi della testa.

Arrivato il giorno faticoso, si presentò, all’ora esatta, accompagnata dalla figlia. Fu introdotta nello studio. Una dottoressa giovane le disse di pesarsi con i vestiti. Le chiese i dati anagrafici, il nome dei medicinali che assumeva e, mentre lei parlava, buttava giù al computer la dieta.

Cecilia uscì da lì poco soddisfatta. La dottoressa le aveva detto che era specializzata in colesterolemia e a lei non era importato più di tanto, perché, pur sbrando chili di formaggio, aveva i valori borderline. L’avevano colpita di più i sandali da gladiatore che le sue parole.

Arrivata a casa aveva dato un’occhiata frettolosa alla dieta e scoperto che al mattino come colazione c’erano tre fette biscottate con tre cucchiaini di marmellata. L’indomani aprì il frigorifero e cominciò a spal-



mare un velo di marmellata, beve il caffè e la colazione era già finita prima ancora di iniziare. Stava per riporre il barattolo quando la voglia di dolce si fece urgentissima,

ingurgitò due cucchiaini di quella paradisiaca confettura e chiuse il frigorifero di scatto.

“Nessuno mi ha visto, farò due giri in più nel parco”.

Le bimbe, al venerdì, venivano a pranzo, a merenda, a cena e si fermavano a colazione l'indomani, perciò spazio ai famigerati pinguì kinder e quello che tralasciavano era impossibile spedirlo in Africa. Erano dei veri e propri raptus che lei giustificava creandosi degli alibi (“Ho mangiato la torta al limone perché se la scopriva Rocco la mangiava e siccome lui ha un po' di diabete l'ho salvato dal coma...” E così via).

Venne il giorno del controllo ponderale. Cecilia entrò nello studio. Lo sciamano non c'era.

Al suo posto sedeva una bionda “scazzosa” con i capelli alla Sharon Stone prima maniera, che, dopo averla ascoltata, le propose sedute organizzate da lei (Terapia di gruppo).

“Come anonimi alcolisti?” sbottò Cecilia, immaginandosi seduta in cerchio che osserva il profilo del ventre del vicino che è sempre meno prominente del tuo. La dottoressa le spiegò che nel suo caso occorreva intervenire sulla psiche. Cecilia uscì demoralizzata.

In Sicilia dimenticò la dieta.

“La vita è una e replay non ne ha” cantava don Roberto. Pensò: “Nuoterò, farò trekking giù, pasta alla norma, cannoli siciliani, cassate a gogò granite con panna...”

Al rientro constatò che non era dimagrita di un grammo ma neppure aveva acquistato chili.

Entrò per la terza volta nell'ambulatorio. Una terza dottoressa era seduta di fronte a lei. Cecilia farfugliò: “lo non ricomincerò da capo a raccontarle le mie disinnibizioni alimentari. Vorrei almeno una volta incontrare la dietologa che avevo richiesto”.

La dottoressa la lasciò e dopo cinque minuti ritornò con lo sciamano: occhi gelidi, sorriso ironico.

“Allora, questa è la signora che avrebbe i raptus, che non può comprare i pinoli perché li fa fuori in tre

minuti, che si “scoppla” il formaggio da grattugiare in due giorni! Mi dia la dieta”.

Uno sguardo rapido.

“Questo programma va modificato! Via 20 grammi di pasta, via la marmellata” e sventolando minacciosamente la confezione di pillole anti fame gridò:

“La prossima volta se non seguirà la dieta passerà a queste! Inoltre compili questa tabella con la massima sincerità a caldo!!! e specifichi i fuori pasto e le loro cause”.

Cecilia uscì a testa bassa come dopo un'interrogazione di matematica, con le orecchie in fiamma. Un'infermiera le chiese, schiacciando il pulsante dell'ascensore: “Signora scende?”

“No, sono a dieta”, sussurrò lei in un soffio, aggrappandosi al corrimano per non cadere.

Angela Caviglia

Ai miei contemporanei

*Quando le nostre cellule
disfatte*

*saranno cibo per la terra
e una radice sbucherà,
non so*

*se ci riconosceremo,
dimentichi di quando
in quel vicolo d'eterno
per caso*

c'incontrammo.

*Compagni di una sillaba di storia
perduta in uno spazio
spalancato,*

*vi stringo in questo vento
che m'innalza verso il tempo
dove i sensi
scemeranno...*

*Saranno semi
per coltivare nubi bruchi
e nebulose.*

Patrizia Detti

Ultimo tango

Il salone è grande, al soffitto lampadari di cristallo riflettono le luci soffuse, agli angoli statue rappresentanti antiche divinità in nicchie dorate, il pavimento in lucido marmo rispecchia e riflette i colori.

Tutto tace, ad un tratto, improvvisamente, una musica dolce e suggestiva irrompe ed assieme ecco entrare in scena due ballerini.

Lei è alta, flessuosa, fasciata in un lungo abito bianco con ampio spacco a scoprire la coscia forte e soda da giovane donna, i lunghi capelli in un bel castano ramato sono morbidamente annodati sulla nuca, le braccia fasciate dai candidi guanti.

Lui altrettanto giovane ed aiutante, in abito scuro.

I due entrano tenendosi per mano, si inchinano al pubblico in simbiosi, ogni loro movimento è curato ed aggraziato.

Inizia il ballo, la musica è quella di uno splendido tango argentino. I movimenti a volte lenti, a volte briosi, le due figure volteggiano, si allontanano, si avvicinano, si fondono in abbracci che appaiono voluttuosi, quasi audaci.

Si crea un'atmosfera surreale come se nulla più esistesse al di fuori di questi due corpi che, con innata grazia, seguono il ritmo della musica; lei volteggia

sorretta dalle forti braccia di lui, le gambe agili si muovono leggere mentre lo spacco del candido vestito si apre e si richiude facendo vedere, intravedere per poi ricoprire.



Intorno ai ballerini gli spettatori estasiati osservano in silenzio assoluto, quasi con timore di turbare quell'atmosfera di sogno che si è creata. Sembra quasi non si osi respirare.

Poi, improvvisamente come era iniziata, la musica finisce. L'applauso fragoroso, spontaneo, nasce dal cuore di ognuno. Le luci si accendono impietose riportando la realtà in quel clima psicologico quasi fiabesco.

Le due figure si staccano, mano nella mano, si inchinano, ringraziano, sui giovani visi un radioso sorriso di soddisfazione. Con leggerezza indietreggiano e spariscono dietro le pesanti tende di velluto rosso che nascondono le porte.

Tutto tace oramai, l'ampio salone è di nuovo deserto, solo le statue nella loro assoluta immobilità pare vogliano conservare quell'atmosfera magica che si era creata con il sorriso sulle aride bocche e lo sguardo perso nel vuoto per non vedere nel silenzio il buio che invade il grande, splendido salone.

Annamaria Bozzer



Ma ho capito bene?

Non lo so. Non posso saperlo.
È stato detto che non basta tutta la vita per imparare a vivere.

Io mi domando: ogni parola detta da ciascuno ha per tutti lo stesso significato?

Piovono pietre e fiori

Nella tempesta in montagna, dove la nuda roccia si frantuma, piovono pietre sino a divenire terra. Cerchi, camosci, stambecchi segnano sentieri dove intorno nascono fiori che colmano la valle.

Lascia l'ultimo ballo per me

Lascia l'ultimo ballo per me, così sfinita potrai abbandonarti fra le mie braccia e la nostra danza avrà il ritmo del cuore per ore e ore nel gioco d'amore.

Sogno e realtà rinnovano il tempo - passato e presente si nutrono reciprocamente - sino all'ultimo ballo per me.

Eleonora Bozzani



È gentile

Quando la conobbi, circa nove anni or sono, mi folgorarono gli occhi e la profondità dello sguardo intenso. Dapprima pensai fosse una delle solite milanesi in vacanza, probabilmente per il modo elegante e raffinato del comportamento e per una certa ricercatezza nel vestire.

“Proprio il mio opposto!”, pensai, che, sebbene ritenga di avere un certo gusto, di solito mi metto la prima cosa che capita a tiro del mio disordinato guardaroba.

Mi disse invece che era nativa di un paesino chiamato Lestans.

“Probabilmente è straniera” pensai, e, cercando di mostrarmi erudito ed in questo modo di fare colpo, dissi con sicurezza:

“Non ci sono mai stato, però ne ho sentito parlare, si trova in Francia, vero?”.



Renoir, Ballo a Bougival

Con un sorriso leggermente ironico mi rispose:

“È un paese molto piccolo e si trova nel Friuli”.

Mi sentii sprofondare e lei, vedendomi mortificato, mi venne in aiuto:

“Però sicuramente ce ne sarà uno anche in Francia con un nome simile, sbagliarsi è facile” e questa volta il suo sorriso fu dolce.

Questa fu la prima gaffe, ma non certo l'ultima. Parlammo di varie cose, le chiesi se le piaceva ballare, rispose di sì, ma che non aveva avuto molte occasioni per farlo, presi la palla al balzo, come suol dirsi, e le proposi di farle da maestro, vantandomi di essere bravo.

Accettò volentieri e così la domenica seguente l'accompagnai e

qui, seconda gaffe, scoprii che era quasi più brava di me, sebbene non conoscesse i balli più moderni.

Fu l'occasione per parlare di noi, del nostro passato, dei figli e d'altro.

La stavo studiando e forse lei lo faceva con me, non ho mai saputo quale fosse il suo pensiero, ma la mia impressione era quella di avere a che fare con una persona non troppo socievole, in quanto si esprimeva molto poco.

E questa fu la gaffe che feci con me stesso quando mi resi conto che era tutto l'opposto. Sono circa otto anni che viviamo assieme e, anche se non sono state tutte rose e fiori, devo dire che apprezzo molto la sua sincerità, il suo amore per gli animali che condivido pienamente e, soprattutto, la sua cortesia con tutte le persone con le quali si rapporta, poi, naturalmente, la gentilezza e la comprensione che ha verso me che di queste doti ho veramente bisogno.

La morale di questa storia, per altro vera, è che per giudicare le persone bisogna conoscerle a fondo, a volte ci si lascia ingannare da una certa durezza che magari è solo difesa, ma se l'animo è gentile, prima o poi viene alla luce.

Guido Porcile

Haiku

Paolo Mauri

Sull'Alta Via dei Monti Liguri

*Guardano al mare,
per la lotta col vento,
pini contorti.*



*Danza nel vento
compagno del sentiero
giglio silvestre.*

*Verdi sculture
disegnate dal vento
alberi sparsi.*

Dove vai senza lui?

"Dove vai senza lui eh?", mi chiede Paola, c'incontriamo all'angolo di piazza De Ferrari, anzi ci scontriamo. "Che barba - penso - proprio in lei dovevo imbartermi".

"Eh, dove vuoi che vada, a fare spese".

Le si alza di un'ottava la voce diventando stridente come gesso sulla lavagna:

"Ma come mai, come mai? Ti accompagna sempre, avete litigato, sta male, sta cercando un nuovo lavoro, sta dipingendo la cucina?" e giù a fare ipotesi sempre più strampalate con la velocità di una mitraglietta russa.

Anche se le volessi rispondere non mi dà il tempo neppure di aprire la bocca, mi trapano il cranio, urlo per interromperla:

"Non aveva voglia di uscire".

Riparte un'altra mitragliata:

"Ma allora è depresso, devi portarlo subito dal neurologo, ne conosco uno bravissimo a Parma, poi c'è il luminare di Milano, ma ha tempi lunghissimi e poi è molto, molto caro, non so se vuoi spendere così tanti soldi", adocchiando la mia borsa di similpelle.

Lancio un altro urlo:

"Esce sempre, solo che oggi voleva vedere un programma in televisione".

Riparte lo stridio:

"Ma figurati, a quest'ora di pomeriggio è solo roba da casalinghe, non è che c'è di mezzo qualche donna, magari qualche vicina di casa, vorrà telefonare senza farsi sentire o scrivere qualche lettera d'amore, oppure un'email? Non è che va a visitare i siti porno, a guardare le donne nude, ci sono anche uomini che si fanno vedere completamente senza vestiti in tutta la loro virilità".

Al che mi scappa una risata pazzesca, (ma quale virilità!). Non mi lascia neanche finire di ridere e rincalza:

"Ah mi pareva che avessi dei problemi a letto, si vede, si vede, hai l'occhio spento e le pieghe della bocca all'ingiù, sicuramente non avete più rapporti, mi raccomando che non prenda il Viagra è pericoloso, ma ci sono dei rimedi naturali, tisane, gocce, impacchi".



Eh sì prima di fare all'amore gli faccio l'impacco! Mi metto a ridere con le lacrime; sperando di intontirla e tacitarla, butto fuori tutta la voce che ho:

"Va benissimo anche lì".

Indomita riprende:

"Allora sta a casa per non spendere, eh si vede che avete dei problemi di soldi. Il mutuo lo avete ancora da pagare? lo mantenete sempre il figlio che non finisce mai

l'università? la ragazza se ne andrà in giro a spendere per boutique, discoteche, massaggi, palestra. Ce l'hanno i fidanzati? perché non cercano lavoro? devono aiutare i poveri genitori".

A questo punto mi sento come se fossi passata sotto uno schiacciasassi, ho il fiato corto e, ansimante di rabbia, la guardo fissa negli occhi, allora lei miracolosamente tace per un secondo, mi esce una voce flautata:

"I figli lavorano, il mutuo è pagato, la mia borsa di similpelle è griffata e costa 300 euro e poi volevo chiederti: tuo marito è finalmente uscito di galera, dopo quella truffa alla Banca dove lavorava?".

Giro le spalle e me ne vado leggera come una rondine che spicca il volo.

Rosanna Gamberale

Haiku

Maria Cesari

*Dalla finestra
tra mimose fiorite
cime innevate*



Il cielo in una stanza



Dipinto di Massimo Speroni

L'urlo risuonò in tutto l'albergo, le porte si aprirono, gli ospiti accorsero spaventati, così pure i cuochi e i camerieri. In quella grande confusione arrivò di corsa il direttore che invitò alla calma, poi tutto si bloccò.

Ai piedi dello scalone che saliva a larghe volute, giaceva il corpo scomposto ed inanimato di una giovane donna, vicino stava come paralizzata la cameriera che l'aveva trovata. Il direttore chiamò la polizia ed un medico presente constatò la morte della ragazza che sembrava fosse caduta dalle scale. Il commissario interrogò tutti, fece perquisire le camere, le cucine, le sale, le cantine, ma non venne trovata nulla che potesse spiegare l'accaduto. Nessuno conosceva quella fanciulla, non era un'ospite dell'albergo. Era forse un'invitata o un personaggio in incognito?

Le indagini proseguirono per giorni senza portare da nessuna parte. Unico indizio, nella borsa della ragazza c'era un cd con incise le canzoni di Gino Paoli e sulla copertina era sottolineato il titolo "Il cielo in una stanza", che cosa ciò significasse era un mistero.

Sulla terrazza dell'albergo c'era un gabbiotto adibito a ripostiglio e non più usato da tempo. Quando finalmente qualcuno andò ad aprire quella porta ebbe una sorpresa: nella stanzetta c'era un letto, sul soffitto era dipinto un cielo blu pieno di stelle e sul tavolo un foglio sul quale era scritto: "Ti ho amata molto, ora vuoi lasciarmi, non posso sopportarlo, ti farò volare da questo cielo giù, giù sulla terra. Addio. Uno sconosciuto".

Maria Grazia Carlino

Il ciliegio di via Giappone, Arenzano

L'albero di ciliegio, anche quest'anno, ha adempiuto alla promessa della fioritura. Appuntamento con la bellezza, fragile, eterea, effimera, che fa sostare i sensibili dagli occhi insaziabili e dalla fantasia galoppante.

Il freddo, il grigio, la solitudine dell'inverno evaporano.

Cascate di stelle, fiocchi di neve, farfalle danzanti, drappi di trine: le metafore si sprecano.

Albero trasformista, si ammantava di foglie dopo il miracolo della fioritura, come il glicine, il calicanto e altre piante che possiamo ammirare nel nostro Parco.

All'inizio delle fioritura impazza un bianco chiassoso: un'ondata di spuma bianca, mantiglia candida da sposa, un velo di tulle su una culla regale... Dopo pochi giorni i fiori cambiano aspetto. Sembra di essere dinanzi a una miniatura moghul: i contorni delle corolle sono stati ripassati con il nero di china e il pennino a punta fine ha usato il rosso per il profilo degli stami, dando ai fiori sfumature rosate...

Angela Caviglia



Come formiche

"Primavera, dopo tutto, nonostante tutto, nonostante questo" e gli indica il corpo riverso.

"Adoro sentire l'odore della primavera," riprende il capopattuglia "ma soprattutto adoro le scarpe da tennis; non vedo l'ora di poterle indossare".

"Ogni anno è un rito," dice "le tiro fuori, le controllo, se c'è bisogno cambio le stringhe, ne ho sempre un paio di scorta" continua "e poi le indosso! Allora è ufficialmente iniziata la primavera!" conclude goduto, aspirando

dalla sigaretta, in piedi, appoggiato alla portiera dell'auto di servizio, nel mentre Carmine, collega della volante, continua a perlustrare la zona.

"Stai attento a non inquinare l'area!" gli grida il capopattuglia, "sennò, li senti quelli della scientifica!"

"Tutto a posto" risponde Carmine con in mano il rotolo di nastro bianco e rosso con su stampigliato "POLIZIA DI STATO".

"Delimito solo il perimetro" dice e così facendo inizia a camminare a ritroso, dopo aver legato un capo del nastro ad un ramo, compie una specie di cerchio oblungo, con punte e curve, a seconda degli ostacoli, rovi e tronchi. Usa tutte e due i rotoli in dotazione sbobinando tutti i 50 metri.

È meticoloso, mentre passa e svolge la banda bicolore, fa attenzione a dove mette i piedi per evitare di coprire qualche traccia. Il bosco è pianeggiante, la terra dura impedisce all'erba di crescere, solo piante, cespugli, arbusti ed un tappeto di foglie.

"Questo è un posto da coppiette," afferma il capopattuglia, "chissà, avrà curiosato troppo!".

Carmine tace, di morti, a parte i suoi, non ne ha visti molti, ogni volta gli vengono gli scrupoli, per qualche ora gli passa anche l'appetito, poi, piano piano, si riprende. Le facce però gli rimangono. Questo non lo ha visto, è riverso sulla pancia, ha solo controllato se aveva battuto; poi discretamente ha cercato nelle tasche i documenti. Niente.

"Sarà un guardone!" sentenzia il capopattuglia, sempre di guardia all'auto.

"Sarà," pensa Carmine "ma qualcosa mi dice che i guardoni non c'entrano. Vestito bene, pulito, sporti-

vo, niente griffe, ma ben coordinato e manca una giacca, sicuramente, camicia e pullover non bastano".

Con fragore di gomme e sirene ecco che arriva l'investigativa.



"Buongiorno," dice l'ispettore Polidori, "cosa abbiamo?" chiede rivolgendosi al capopattuglia.

"Uno spione" dichiara l'interpellato.

"Vedremo" risponde l'ispettore strizzando l'occhio a Carmine, mentre gli passa accanto per avvicinarsi al

corpo.

"Documenti?" chiede Polidori.

"Nessuno" risponde Carmine.

"Bene!" e si accuccia per scrutare il volto dello sconosciuto.

"M...A, M...A, M...A!"

"Direi che lo conosce," pensa Carmine e chiede "è persona nota?"

"Sì che è conosciuto! È Lagostena, un giornalista di cronaca giudiziaria!"

"Mi sembrava che non fosse un guardone" conclude compito Carmine.

Alberto Sacco

Acrostico

Angela Caviglia

Canti
Amorosi
Moduli
Elegantemente
Librandoti
In
Aria





L'egoismo è necessità di vita?

Fino a quando?

L'egoismo esiste da quando esiste il mondo. Ogni essere vivente sulla terra ha una sua forma di egoismo, sia che appartenga al genere vegetale, animale o umano.

Per i vegetali e gli animali, che esistono da centinaia di milioni di anni, è una questione di vita, di sopravvivenza. È una legge di natura a cui non possono sottrarsi se vogliono evitare l'estinzione.

Le piante lottano fianco a fianco per avere più luce e più sole, senza le quali c'è la morte. Forse avrete notato, qualche volta, che, ad esempio, in un bosco fitto, le piante si allungano in altezza il più possibile per arrivare alla luce; se una specie, per sua natura si sviluppa più velocemente, quella a fianco ne subisce il sopravvento, la sua crescita rallenta e può arrivare alla morte.

È una lotta silenziosa ma inesorabile. Una pianta che vive da sola, cresce più lentamente, a volte cresce più in larghezza che in altezza, non è egoista solo per caso.

Fra gli animali l'egoismo è più evidente, si manifesta anche con lotte cruente e sanguinose sia tra i maschi che vogliono conquistare le femmine, sia in generale per procurarsi il cibo. Il maschio più forte ottiene il potere e il diritto alla procreazione per la sopravvivenza della specie.

La lotta e l'egoismo non è solo all'interno dello stesso genere, ma anche con l'altro, l'animale erbivoro prevale sul vegetale, l'animale carnivoro lotta con l'erbivoro che sempre deve morire per la vita dell'altro.

I due generi poi, devono vedersela con le forze della natura che si sprigionano in varie forme sulla terra. Tutto questo da miliardi di anni. Fin qui possiamo dire che l'egoismo è positivo.

Con riferimento ai tempi geologici, ecco che recentemente compare l'uomo, (scrivendo quest'ultima frase ha cominciato a tremarmi la mano), ma proseguiamo.

Sappiamo che all'inizio, quelli che gli antropologi hanno chiamato *Ominidi*, non erano diversi né dagli animali né dai vegetali, vivevano in simbiosi con gli altri esseri viventi. Si cibavano raccogliendo i frutti

dei vegetali e cacciando gli animali, tutto in funzione del cibo, naturalmente lottavano anche fra di loro per il potere legato alla sopravvivenza.

Tutto proseguì con l'egoismo positivo finché il cervello dell'uomo (non più ominide) divenne tecnologicamente avanzato. Quanti secoli sono passati dall'utensile di selce e le frecce, alla bomba atomica?

Pochissimi!

Il darwinismo che ancora esiste nel modo vegetale e animale, nell'uomo è superato, si evolve con la TAV.

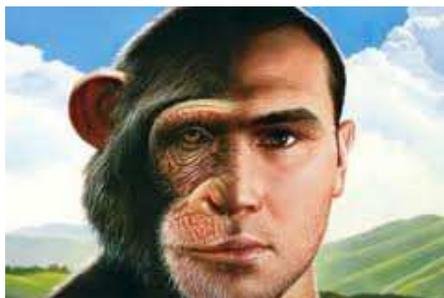
L'egoismo dell'uomo è cresciuto a dismisura rompendo gli equilibri durati milioni di anni.

L'uomo sa tutto questo, lo riconosce, ne parla, ne scrive, è consapevole, ma l'egoismo continua a crescere perché? Io non lo so! Chi lo sa, per favore alzi la mano!

Chi lo sa per favore mi dica anche come mai gli uomini più evoluti culturalmente non hanno firmato il Protocollo di Kyoto?

Io ho ancora vissuto, ma gli altri che verranno?

Beppe Cemeirana



Applausi a scena aperta

Grande successo per la Compagnia Teatrale Unire "La Panchina", che il 19 aprile ha rappresentato all'Auditorium Berellini di Cogoletto "La commedia della vanità" di Elias Canetti.

Un testo impegnativo, che invita a riflettere sulle strategie di seduzione del potere.

Un applauso a tutti gli attori, a Patrizia Marinelli, che ha curato la scenografia e a Ignazio Puglisi, addetto alla musica e alle luci.

Applausi e ringraziamenti particolari a Patrizia Detti che con maestria ha saputo adattare il testo di Canetti, inserendo anche versi della poetessa

Jolanda Insana e di Stefano Benni.

Si replica a **Borgio Verezzi**, al Teatro Gassman l'8 maggio, alle ore 21.





Amici
Comitato
Collaborazione
Medica
Arenzano

Referente: Fabia Binci
Tel: 0109111252 - 336916125
fabiabinci@faswebnet.it

CCM - Via Ciriè 32/E - 10152 Torino
Tel: 011-660.27.93 - Fax: 011-383.94.55
ccm@ccm-italia.org

L'Associazione si propone di sostenere i progetti del Comitato di Collaborazione Medica, organizzazione non governativa e onlus, la cui missione è quella di promuovere il diritto alla salute per tutti e garantire le cure primarie nei Paesi più poveri. Promuove sul territorio attività formative ed informative, convegni, seminari, presentazione di libri, mostre fotografiche, in collaborazione con Istituzioni, Enti e Associazioni.

Spettacolo di beneficenza
per la salute materno-infantile in Sudan

Se l'AMORE è un sì
(Sì se l'amore è un se)

di e con

Federico Foce e Massimo Ivaldo

Sala Comunale Polivalente
ARENZANO
c/o Bocciofila - p.za Calasetta

SABATO 1 GIUGNO
ore 21

Teatro Garage (GE) - Recensione di Francesco Ristori

“La scala musicale che parte dal Do di Donare, passa per il Fa di Fare, il Re di cuo...Re fino all’apice del Sì! Con questo percorso due bravi comici spiegano a se stessi ed al pubblico cosa sia l’Amore. Alla recitazione si unisce la musica, e ne esce uno spettacolo brillante che viene molto apprezzato dalla sala. Per **sorridere sull’amore** e ascoltare le sue **note** più **poetiche**, insieme a due bravissimi *cantautori*, autori del bellissimo CD “Di AMORI e DI ACCORDI”.

Vi Aspettiamo NUMEROSI!

Per info e biglietti: Fabia Binci - 336 916125



Referente: *Valentina Tamburro*
 Via Della Colletta 22/6 - 16011 Arenzano
 Tel. 3355951933
<http://www.genovaconlafrica.org/>

L'Associazione collabora con istituzioni pubbliche, comunità, organizzazioni economiche e sociali del territorio per la realizzazione di iniziative e progetti di emergenza, educazione alla pace e cooperazione allo sviluppo. Lavora in sinergia con l'ONG sudanese A.A.A. (Arkangelo Ali Association), con CESAR (Coordinamento Enti solidali a Rumbek).



Fabia Binci e Valentina Tamburro

Un pomeriggio all'insegna della solidarietà, lo scorso 9 marzo, presso l'Auditorium del Santuario S. Bambino di Arenzano. La pioggia fitta e insistente, che soltanto verso sera si è placata, non ha rovinato la festa. Anzi, ha dimostrato quanto stesse a cuore a chi ha partecipato, e sono stati veramente tanti, sostenere progetti concreti nei Paesi del Sud del mondo, in cui operano le associazioni che hanno promosso l'iniziativa: "Genova con l'Africa" e il "CCM Comitato di Collaborazione Medica".

Per una straordinaria coincidenza un arcobaleno è apparso nel cielo di Arenzano nello stesso istante in cui appariva sull'ultima diapositiva un grande arcobaleno, promessa di futuro possibile e di pace.

Il Sud Sudan è il più giovane paese africano, il 54°, che si è reso indipendente dal Sudan il 9 luglio 2011, dopo una lunga guerra civile, una delle più devastanti e lunghe del continente.

Valentina Tamburro ha presentato le iniziative che "Genova con l'Africa" attua sul territorio, per raccogliere fondi a favore della popolazione della Diocesi di Rumbek. Il progetto che si sta finanziando da alcuni anni e che ora è quasi concluso riguarda la realizzazione di un grande centro formativo (Il "Teacher Training Center" di Cuiebet) per preparare gli insegnanti che in quel contesto sono quasi inesistenti.

Su due milioni di persone solo una decina di insegnanti sono adeguatamente preparati, il centro formativo avrà il compito di formare la futura classe dirigente del paese in questa fase di ricostruzione.

Iniziare dalla scuola per avviare è prioritario in quanto solo con una corretta formazione si può sperare in un futuro migliore del Sud Sudan.

Numerose sono anche i progetti volti a fornire assistenza sanitaria, in particolare nell'ospedale di Mapuordit, al cui interno si sta realizzando una scuola per infermieri professionali.

Fabia Binci ha presentato le iniziative del CCM, a cominciare dalla campagna "Sorrisi di Madri Africane". Il CCM gestisce nel Paese una rete di strutture sanitarie di diverso livello, comprendente vari ospedali e centri di salute primaria, con particolare attenzione alla salute di donne e bambini.

Le principali attività sono il trattamento delle patologie comuni, l'assistenza alle donne in gravidanza durante il parto, le campagne di vaccinazione sul territorio e attività di prevenzione della trasmissione dell'HIV e di contrasto alla malnutrizione. Alle attività mediche si affiancano azioni di educazione sanitaria.

Non poteva mancare il ricordo di due grandi padri del Sud Sudan, recentemente scomparsi: monsignor Cesare Mazzolari e il dottor Giuseppe Meo.

Un pomeriggio che fa bene al cuore e dà forza e entusiasmo per proseguire nell'impegno.

Grazie a tutti: alle amministrazioni di Arenzano e Cogoleto che hanno patrocinato l'iniziativa, alle numerose autorità presenti e a Mario Calcagno che ha ripreso l'evento, come tante altre volte.

Un grazie speciale al Coro Brinella che ci ha regalato intermezzi musicali di rilievo, con un repertorio di rilievo e grande sensibilità espressiva.

Emozioni alle stelle, intensa atmosfera di amicizia e convivialità. A tutti una rosa di carta a ricordo del pomeriggio.

F. B.



Fondo Mondiale per la Natura

Sezione di Arenzano Cod. L.I.11
Via Sauli Pallavicino, 33
16011 Arenzano (Ge)
Tel. 335/8180625
e-mail: gcmarabotti@libero.it

Sezione Regionale Liguria
Vico Casana 9/3 int. 9
16123 Genova
010-267312

Sulle rotte dei cetacei, in battello da Genova **Whale watching**

Osservare senza disturbare

La sezione Regionale WWF della Liguria dal 1998 realizza attività di Whale Watching, avvistamento cetacei, quale attività di educazione ambientale nell'ambito di un Turismo sostenibile all'interno del "Santuario Pelagos" nel Mar Ligure.

Dal 2007 il WWF Liguria realizza l'attività di escursioni in battello alla scoperta dei cetacei dei nostri mari in collaborazione con i biologi dell'Acquario di Genova, nell'ambito del Progetto di ricerca "Delfini Metropolitani". L'attività interessa principalmente un tratto del Mar Ligure compreso tra Genova e l'Area Marina Protetta di Portofino sovrastata dal Parco Naturale Regionale di Portofino.

Le novità per la stagione 2013

Dal 30 marzo 2013 riparte la collaborazione tra WWF e Acquario di Genova che vede, tra le novità 2013, 3 appuntamenti settimanali: mercoledì, sabato e domenica per arrivare nei mesi di luglio e agosto a 5 partenze alla settimana. Un impegno comune nella divulgazione e sensibilizzazione del pubblico alla conservazione e alla tutela ambientale, con un'esperienza diretta in mare aperto, un'escursione di mezza giornata seguendo le rotte dei mammiferi marini tra Genova e Portofino, nel cuore del Santuario dei Cetacei.



Ad accompagnare il pubblico in ogni escursione, un biologo marino dell'Acquario di Genova e del WWF, che sveleranno tutti i segreti degli animali avvistati e illustreranno il codice di comportamento corretto per osservare i Cetacei senza disturbarli.

I partecipanti saranno coinvolti nelle attività del progetto di Delfini Metropolitani, una ricerca dell'Acquario di Genova, promossa anche dalla Fondazione Acquario di Genova ONLUS, che dal 2001 studia la presenza di delfini lungo le coste del Santuario Pelagos. I visitatori potranno imparare a riconoscere i Cetacei e, più importante, a rispettare loro e il loro ambiente.

Il WWF e l'Acquario di Genova hanno steso un "Codice" di avvistamento Cetacei, ad uso di tutti i frequentatori del mare, per una corretta attività di avvistamento che non li danneggi:

- Non intralciare il normale spostamento dei Cetacei, né modificarne il comportamento, né commettere azioni che potenzialmente ne provochino una reazione o un contatto fisico.
- Non inseguire i Cetacei, né dirigere la barca direttamente su di loro. Lasciare che siano loro ad avvicinarsi alla barca.
- Nel caso di avvistamento di un branco fermo, avvicinarlo molto lentamente, con massima discrezione, dando loro il tempo di abituarsi alla presenza dell'imbarcazione, fino ad arrivare ad una vicinanza tale da poter documentare l'avvistamento, ma senza avvicinarsi oltre i 50 metri.
- Nel caso di avvistamento di branco in movimento con rotta diversa dalle rotte della barca, manovrare in modo da navigare in parallelo agli animali, o con rotta leggermente convergente (mai dirigersi perpendicolarmente verso di essi).
- Non reagire alla presenza di Cetacei con improvvise variazioni di rotta o di velocità, che potrebbero confonderli o disorientarli.
- Evitare di avvicinare Cetacei con piccoli.



Dal 30 marzo al 22 ottobre, la partenza (condizioni meteo permettendo) è prevista ogni mercoledì e domenica dal molo Mandraccio e ogni sabato dal molo sotto l'Acquario, alle ore 13; dal 2 luglio al 3 settembre, cinque partenze settimanali: tutti i giorni tranne lunedì e giovedì con lo stesso orario. Partenza speciale il 1° maggio.

L'escursione di avvistamento cetacei è disponibile per le scuole il martedì e il giovedì, su prenotazione, con minimo 50 persone, con partenza alle ore 12 e rientro alle ore 17 circa.

Giancarlo Marabotti

Il percorso CrocierAcquario (Acquario di Genova + escursione in battello sulle rotte dei Cetacei) ha un costo di 42 Euro per gli adulti, 29 Euro per i ragazzi (13-14 anni), 21 e 13 Euro per bambini (rispettivamente 5-12 e 4 anni). L'escursione in battello sulle rotte dei Cetacei è acquistabile anche singolarmente, al prezzo di 33 Euro per gli adulti e 18 Euro per i ragazzi (5-14 anni) contattando "Incoming Liguria".

Per informazioni e prenotazioni, contattare "Incoming Liguria", tel. 010/2345.666.

Il percorso CrocierAcquario è acquistabile sui siti www.acquariovillage.it, www.acquariodigenova.it e www.incomingliguria.it nella sezione "Prenota e acquista".

[www.wwf.it/sedi-locali WWF/Liguria](http://www.wwf.it/sedi-locali-WWF-Liguria)

Genova con l'Africa

*La fresca pioggia marzolina abbracciava il pomeriggio
e i rintocchi melodiosi cospargevano di dolcezza tutta Arenzano.*

*L'Auditorium corteggiava le rose cresse
e accoglieva il sereno vociare.*

*Un'armoniosa malinconia accarezzava
quelle "matri" dagli occhi troppo grandi,
stampati, in attesa delle risposte dei cuori.*

Le note di un coro da fiaba

*dipingevano una cornice luminosa
attorno ai tanti amici presenti in sala.*

Si costruiva in quei momenti

*un lungo ponte di solidarietà
che da Genova arrivava fino in Africa*

per poter portare gocce d'aiuto,

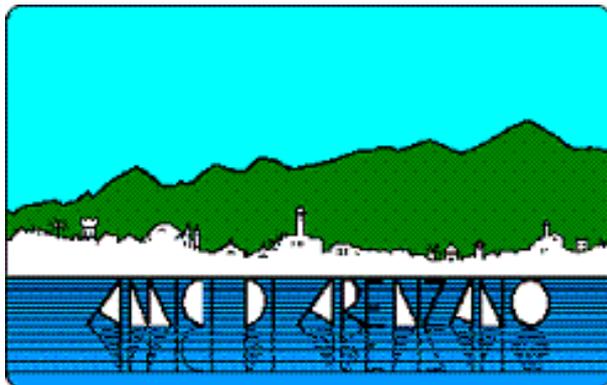
*riempire quei pozzi con la speranza
e curare con gli attrezzi dell'amore.*

La sera si affacciava sulla convivialità

e un grandioso arcobaleno cingeva terra e mare.



*Poesia di Nuccia Cavallino, dedicata all'evento
del 9 marzo 2013, Genova con l'Africa - progetti e solidarietà*



ASSOCIAZIONE "AMICI DI ARENZANO"

Via Sauli Pallavicino, 33
16011 ARENZANO GE

L'Associazione AMICI DI ARENZANO, costituita nel 1994, ha lo scopo di concorrere alla tutela ed alla valorizzazione dei beni culturali, delle risorse ambientali, naturali e paesaggistiche di Arenzano; non è legata a partiti politici e non ha scopo di lucro.

Finalmente prossima la riapertura della strada della Montà

"Per una migliore qualità della vita" era il titolo con cui, nel numero 2 di marzo 2007, il periodico NOI pubblicava un articolo di questa Associazione in cui si parlava, tra l'altro, della "Riapertura del collegamento stradale tra la chiesa di San Sebastiano - ubicata sulla via Aurelia - e via Terrarossa attraverso l'antica strada pedonale della Montà".

Si tratta di un percorso diretto frequentato fino al recente passato dai cittadini di Terrarossa, chiuso abusivamente da un privato.

Da allora, organizzati in un comitato, essi ne sollecitano con forza la riapertura.

Nel dicembre 2007 su questo periodico riprendevamo l'argomento con aggiornamenti sulla questione: il

Comune si era rivolto ad un legale per ripristinare quanto tolto al bene pubblico dall'abuso di un privato.

Da allora questa Associazione, insieme al Comitato di Terrarossa e al Comitato della Mare e Monti, ha continuato a seguire la questione sia sollecitando l'Amministrazione Comunale alla definizione della pratica, sia provvedendo a mantenere pulito, con lavoro di volontariato da parte dei soci, il tratto di strada attualmente percorribile fino al recinto che la interrompe.



Veduta aerea della zona, tratta da Bing.com con indicato il percorso della strada pedonale, ora interrotto all'altezza della freccia



Veduta di Arenzano dalla parte alta della Strada della Montà

Oggi, dopo diciassette anni dalla richiesta di riapertura, pare che la questione sia in fase di definitiva soluzione, a seguito dell'accordo di transazione stipulato tra il Comune di Arenzano e il privato nel mese di

aprile 2012. Si auspica che la riapertura sia realizzata a breve senza ulteriori dilazioni e con la ferma volontà dell'Amministrazione comunale.

Si evidenzia che percorrendo questa strada pedonale in acciottolato, che sale

dalla via Aurelia all'immediata collina e costituisce una valida alternativa pedonale a via Unità d'Italia e via Terrarossa, si gode di uno splendido panorama verso il litorale di Arenzano, e si può ascoltare il frangere delle onde sulla battigia: tutto questo, in un ambiente naturale spontaneo di macchia mediterranea, ulivi e muretti a secco, costituisce un prezioso patrimonio per Arenzano e una interessante attrattiva per i turisti e gli escursionisti.



I volontari durante il lavoro di pulizia della strada pedonale

Gli amici di Arenzano



Centro Storico Töre Di Saraceni

Piazza XXIV Aprile - 16011 Arenzano

Attività dell'associazione: Tutela delle tradizioni arenzanesi. Pubblicazione di un giornale sociale ad argomento storico e culturale. Organizzazione di mostre, cene sociali. Corsi di genovese presso le scuole.

Rievocazioni: Carlo Panseri

Dall'archivio di Pericle Robello

Lo rivedo ancora, se chiudo gli occhi, allorché eravamo giovinetti: magro, distinto, dai gesti rapidi, dalla voce calda, esuberante, vivace. Era sempre entusiasta, di tutto. La vita gli brillava costantemente giocosa negli occhi chiari.

Ricordo. S'era verso il 1900, in un giorno di festa, Carletto Panseri, studente del terzo anno di Liceo, aveva composto una *Canzone* - versi e musica - e voleva farla cantare da Dina Galli, che in quel momento faceva parte della Compagnia di Edoardo Ferravilla nel ruolo di *Soubrette* e non aveva ancora tentato quella recitazione brillante che doveva ben presto renderla celebre, fra tutte le attrici.

La Galli ci accolse festante e già molto "rumorosa" e la domenica seguente, durante la recita diurna, come introduzione allo spettacolo in cui dominava con la sua caustica genialità il grande attore milanese, ella cantò la tanto attesa *Canzone*, dinanzi ad una gran folla di studenti entusiasti... Le Canzoni "urlate" dovevano ancora attendere oltre mezzo secolo per "deliziarci"!...

Carletto Panseri era già, in quel tempo, assieme a Mario Maria Martini, molto popolare fra i suoi compagni di scuola e da tutti tenuto, come si suol dire, in palma di mano.

Studioso di letteratura, è stato per lui assai facile passare, dopo la Licenza Liceale, nel giornalismo.

Uscivano allora a Genova due periodici letterari: l'*Endymion* ed il *Secolo XIX*. La "Superba" era, alla fine del Secolo, tutta una lussureggiante fiorita d'Arte e di giovani, promettenti letterati.

Si radunavano al "Gambrinus", al "Caffè del Centro" e, poscia, al "Caffè Roma", ritrovi ora scomparsi.

La folta schiera era chiamata, in quegli scapigliati raduni, da Alessandro Varaldo e da Alessandro Giribaldi. C'erano E. A. Butti col suo volto lungo e doloroso; Luciano Zuccoli, col suo cravattono 1830; Guglielmo Anastari dall'eterno sorriso a fior di labbra; Tullio Giordana, nel momento di partire per la Grecia con Fratti; Angiolo Silvio Novaro che assomigliava - e vi si ostentava - a Gabriele d'Annunzio; Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, con l'eterna sigaretta spenta che non riusciva mai a fumare e sempre in cerca ideale dei suoi vane-scenti "Avi"; Alessandro Sacheri, sempre modesto e semplice; Giampietro Lucini, la cui cultura spaventava Varaldo; il delicato e triste poeta Giovanni Bellotti; ed altri...



Si affacciavano, neofiti trepidanti, Mario Maria Martini e Carlo Panseri. Costoro osservavano, in silenzio, le discussioni e le focose diatribe sull'Arte nuova, che stava iniziando il suo spalvarsi corso. Mentre il Martini passò alla critica teatrale del "Caffaro", Carlo Panseri entrò al "Secolo XIX". Egli cominciò a trattare temi di attualità e d'Arte.

Ma il Teatro è stato, sin dai primi tempi, la sua agognata palestra...

Allorché Sabatino Lopez - titolare della Critica teatrale - lasciava il "Secolo XIX" per trasferirsi a Milano, Carlo Panseri lo sostituì nel difficile compito. Furono quelli, per Carlo Panseri, gli anni della sua maggior fatica.

Frattanto, tentò direttamente, per breve momento il teatro con uno dei primi "gialli" - *Il Milione* - dramma in quattro atti, scritto assieme ad Alessandro Varaldo e ad Umberto Paradisi. Il lavoro, recitato al Politeama Margherita, ebbe scarso successo, sicché Carlo Panseri lasciò al Varaldo e al Paradisi la volontà



di progredire sui prati ardui e spesso infecondi della gran maga Talia...

E si dedicò con maggior lena nel cemento della Critica, tenendo alta questa cattedra con probità artistica, con grande amore e fresca genialità, conquistando ben presto una meritata notorietà: non soltanto fra il pubblico e gli studiosi di Genova.

Dopo tanta fatica, un crudele morbo si impossessò del suo fragile corpo, facendolo terribilmente soffrire. Un moralista ha detto che chi sa tutto soffrire può tutto osare; e lui seppe, per lunghi anni, tutto soffrire...

Ciò era per lui doppiamente doloroso, perché Carlo Panzeri aveva nel suo fresco spirito il piacere e la seduzione della giovinezza! E continuò a lavorare con alacrità, pensando forse che ciò che dà valore alla vita è ancora un sereno giudizio ed una continua forza di lavoro.

E quando le sue membra stavano per piegare inesorabilmente, cercò - sempre sereno e lucidissimo - riposo tra i placidi olivi, tra i cedri e le palme lanceolate dalla dolce-ridente Arenzano. E il mare, di fronte, gli porse - suadente - l'ultimo saluto.

Alfredo Rota

La felicità ad Arenzano

Importante appuntamento culturale per sabato 4 maggio, alle ore 17, nella Sala Consiliare ad Arenzano.

Verrà presentato il dramma in un atto di un grande poeta romantico danese, Holger Drachmann. L'eccezionalità sta nel titolo: *Lykken I Arenzano*.

L'opera è stata pubblicata nel 1884, a Copenaghen, e "scoperta" da Franco Caviglia, che ne ha subito intuito il valore per la nostra comunità. Insieme agli Amici di Arenzano ha deciso di farla conoscere e ha provveduto a cercare chi potesse tradurla in Italiano.

L'impresa è stata affrontata nel 2010 da una signora danese, Kirsten Hermann, che in quell'anno era ad Arenzano e frequentava il corso di Italiano per Stranieri. Nel tradurre Kirsten si è valsa della collaborazione della sua docente, Francesca Antoniotti.

Kirsten ritorna per incontrare gli amici Unitre e per parlarci di Drachmann (1846 - 1908), lo scrittore più famoso tra i poeti danesi del tardo diciannovesimo secolo, che fu anche un grande pittore di marine.



LYKKEN I ARENZANO:
SKUESPIL I EN AKT

HOLGER DRACHMANN

La sua vita inquieta e avventurosa, tormentata dalle delusioni di tre matrimoni, si placava soltanto sulle rive della sua patria, tra i pescatori e l'umile gente.

Negli ultimi anni approdò a Skagen, un piccolo centro abitato situato nella regione dello Jutland settentrionale

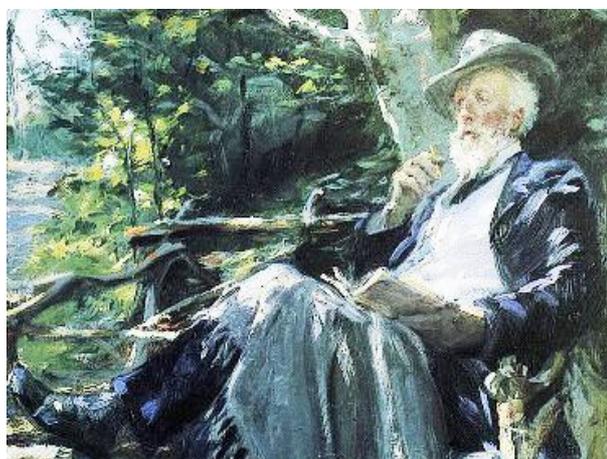
La casa/atelier, che egli acquistò nel 1902 e chiamato *Pax*, è stata trasformata in museo e aperta al pubblico nel 1911.

La collezione di quadri a olio all'interno della casa è per la maggior parte rappresentata dai suoi quadri di marine. Ogni anno vi si organizzano le "Serate di Drachmann" dove si recita, suona e si racconta della vita e della poesia dello scrittore.

Lo faremo anche noi, il 4 maggio, e il Gruppo Teatrale Unitre, coordinato da Patrizia Detti, leggerà alcune pagine dell'opera. Non manchiamo!

Lo faremo anche noi, il 4 maggio, e il Gruppo Teatrale Unitre, coordinato da Patrizia Detti, leggerà alcune pagine dell'opera. Non manchiamo!

F. B.



Holger Henrik Herholdt Drachmann



via San Giobatta 13
16011 Arenzano
tel/fax 010.9111114

Lo yarn bombing approda a Genova e... anche ad Arenzano

Lo *yarn bombing* che significa letteralmente "bombardamento di filati" è un nuovo uso sociale dell'arte dai risvolti ambientali, un movimento che si rifà ad antiche tradizioni e che ha riportato in auge passatempo e lavori eseguiti da anziane donne.

Nasce dapprima in America e poi in Europa per far rinascere angoli dimenticati o degradati delle città, dove gruppi spontanei di persone, armate di ferri e uncinetto, che riciclando lana e cotone si attivano per vestire arredi urbani.

Grazie all'Assessorato Cultura del Comune di Genova, in collaborazione con Porto Antico S.p.a. e la Fondazione Palazzo Ducale, si è promosso un progetto artistico intergenerazionale che ha previsto la realizzazione di una grande installazione collettiva che è stata esposta nell'area del porto Antico dal 21 marzo 2013, dove panchine, palme, ringhiere, il trenino e tutti gli arredi urbani sono stati rivestiti di manufatti colorati, dando un aspetto gioioso e colorato a tutta l'area portuale.

A questo progetto hanno partecipato associazioni, circoli, comitati spontanei, istituti ecc... Anche Arenzano ha dato il suo contributo grazie a Cinzia Canevari, che ha assunto il ruolo di direttrice artistica del progetto Yarn bombing del gruppo dell'Auser di Arenzano, scegliendo come soggetti da rivestire le palme e il trenino del porto antico.

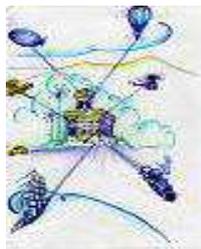


Volontarie Auser

I gruppi di lavoro si sono riuniti tutti i lunedì antecedenti l'inaugurazione, nel circolo di via San Giobatta. Al progetto hanno partecipato persone esperte e meno esperte sotto la direzione di Cinzia che con pazienza e passione ha condotto il gruppo alla realizzazione di bei manufatti, i quali, al termine dell'esposizione, sono stati recuperati per rivestire arredi di Arenzano durante la manifestazione di Florarte che si svolge tutti gli anni nel mese di aprile, nel parco comunale di Arenzano.

*Marisa Carrea - Coordinatrice Auser
dei Circoli di Cogoleto - Arenzano - Valle Stura*





"CONSORZIO ARENZANO PER VOI" - ONLUS

Via Sauli Pallavicino, 33 - 16011 ARENZANO (GE)

Portavoce: RosaAnna Princi - tel. 010/9125237 – cell. 3396073586

rosaprin@libero.it

CIAO A TUTTI !

So che siete tanti, quindi sono particolarmente contenta di parlare - anzi scrivere - a tutti Voi per invitarVi a partecipare alla Festa del Volontariato che si terrà nei giorni di **venerdì 21 e sabato 22 giugno 2013, dalle h. 18 alle h. 23, sul Lungomare Kennedy di Arenzano.**

Anche l'Unitre sarà presente, come sempre, quindi... gioco in casa invitandoVi.

Ma saranno tante le Associazioni che parteciperanno ed ognuna esporrà - oltre a materiale promozionale della propria Associazione - anche oggetti, produzioni artigianali, fiori, creazioni artistiche, etc, tutto ciò che vi può interessare!

Vi sarà uno stand particolare: gli studenti del Corso di informatica, organizzato e finanziato dal Consorzio "NOINRETE 201" esporranno il "prodotto" dei loro studi: foto, video...

Andate a curiosare! I ragazzi ne saranno contenti e Voi ne rimarrete entusiasti!

Forse riusciremo a portare anche il "prodotto" della partecipazione ad uno studio teatrale, organizzato dal Consorzio, capofila di un Progetto "Tre metri sopra il cielo", finanziato dalla Regione Liguria, insieme al Sipro Strappato... Avremo uno spettacolo teatrale comico - con attori giovanissimi - ed una commedia - con attori giovani. Vi divertirrete!

E poi... la gastronomia: frittelle, cuculli, bruschette, panini, dolci, bibite! Tutto per allietare due belle serate, in nostra compagnia!



Don Giorgio, RosAnna Princi, Rosanna Savoldi

Potrete giocare alla Pesca di Beneficenza: ricchissimi premi per soli 2 •, o alla Scacchiera gigante... o al torneo di scacchi a tavolino! Ovvero alla Tombola, con bellissimi premi!



Vi saranno anche AVIS - FIDAS, con le loro emoteche e la CRI Arenzano, con dimostrazione di primo soccorso e soccorsi speciali!

Poi c'è la Lotteria (un biglietto 1 •) e premi ricchissimi! Avremo un Torneo di "Burraco sotto le stelle"!

Naturalmente cercheremo di fare musica, per allietarVi: gruppi di ragazzi con musica giovane e musicisti conosciuti, con musica tradizionale!

Cosa altro debbo dire per sollecitare la Vostra presenza numerosa?

Tutto il ricavato della Festa va in beneficenza! Sapete ormai da anni che il Consorzio Arenzano per voi è una Onlus nata proprio per organizzare e finanziare Progetti per anziani, giovani, disabili... di Arenzano! Quindi, venite numerosi e disposti a divertirvi!

Un caro arrivederci a tutti voi. A presto!

RosaAnna Princi

Il Consorzio opera grazie alle disponibilità derivanti dall'organizzazione di manifestazioni e da donazioni volontarie e spontanee.

Il Consorzio eroga contributi a sostegno di familiari disabili o socialmente disagiati.

Presso la nostra sede è possibile ritirare materiale informativo o segnalare casi per i quali si ritiene necessaria la valutazione di eventuali interventi di sostegno.



Accademia Musicale Teresiana

La segreteria è aperta tutti i giorni dalle 15.00 alle 18.00. www.accademia-teresiana.org
Tel/Fax: 010.912.42.33. Indirizzo mail: accademia.musicale@libero.it

Ecco di seguito un elenco dei prossimi appuntamenti organizzati dall'Accademia Musicale Teresiana. Alcuni spettacoli sono ancora da mettere a punto per quanto riguarda l'orario o il luogo, quindi seguitemi sul nostro sito per avere gli aggiornamenti definitivi (www.accademia-teresiana.org).

Rassegna Concertistica "MusicArenzano Classica"

*Concerti in omaggio a Paul Hindemith e Francis Poulenc
in occasione del 50° anno dalla scomparsa*

Venerdì 26 Aprile 2013 - ore 21:00 **Venerdì 03 Maggio 2013 - ore 21:00**

P. Hindemith: Sonata per flauto e pianoforte

F. Poulenc: Sonata per oboe e pianoforte

P. Hindemith: Sonata per violoncello solo

F. Poulenc: Trio per oboe, fagotto, e pianoforte

F. Poulenc: Sonata per fagotto e clarinetto

P. Hindemith: Sonata corno inglese e pianoforte

F. Poulenc: Sestetto per fiati

F. Poulenc: canto e pianoforte

Omaggio a F. De Andrè "La Buona Novella"

In collaborazione con il Circolo Culturale "Il Roccolo"

Mercoledì 7 Agosto 2013 - Area Spettacoli Arenzano

Ensemble orchestrale, Coro Polifonico dell'Accademia Musicale Teresiana

Solisti del Circolo Culturale "Il Roccolo"





Spettacoli degli allievi dell'Accademia Musicale Teresiana



Domenica 16 Giugno 2013 ore 16:00

Auditorium Gesù Bambino di Praga

Saggio delle classi strumentali

Domenica 16 Giugno 2013 ore 18:00

Comune di Arenzano

Saggio canto moderno

Sabato 22 Giugno ore 18

*In occasione della notte bianca organizzata
dal Comune di Arenzano*

Piazzale Cinema Italia

Classi di musica moderna e canto

Sabato 18 Maggio 2013 ore 17:00

Sala Consiliare Comune di Arenzano

CONCERTO LIRICO CORALE

Venerdì 31 Maggio 2013 ore 21:00

Auditorium Muvita

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Venerdì 07 Giugno 2013 ore 21:00

Auditorium Gesù Bambino di Praga

Saggio allievi Scuola Media e corsi superiori Accademia

Sabato 15 Giugno ore 16:30

Auditorium Gesù Bambino di Praga

Saggio del laboratorio espressivo, corso
pedagogico, classi di canto bambini.



Anche i galli possono volare

(Il poeta, o vulgo sciocco, un pitocco non è già)

Come si può trasformare un gallinaceo in una idilliaca oasi pastorale?

Partendo da un pollastro, che tutti abbiamo potuto assaporare con le patatine, ben cotto, magari in un forno a legna, come possiamo arrivare a rappresentarlo in maniera meno prosaica?

È possibile arrivare ad esprimere, con maggiore sensibilità, quel chicchirichì che una volta ai nostri nonni (... bisnonni) dava la sveglia?

Intanto cominciamo a vederlo in un ambiente un po' meno segregato di quello degli allevamenti intensivi delle nostre attuali industrie.

Immaginiamolo ruspante e nel cortile di una casa colonica: avete presente quei pollastrelli che, in piena libertà, ruspando la terra, ne traggono i vermetti tanto ambiti al loro palato? Benissimo.

Or dunque:

"Il gallo ruspa la terra", come inizio non c'è male. Però, ecco, è possibile che su questo sentiero ci ritroviamo alle prese con il verme di prima che di poetico ha ben poco.

No, facciamolo cantare, è meglio: un bel gallo che canta potrebbe evocare qualcosa di più attinente a fantasie contadine; perciò:

"Il gallo canta nel cortile", va già meglio.

Ci manca però un tocco di vena poetica, se parliamo di cortile rimaniamo sempre in un ambiente che, anche da punto di vista espressivo, ci tiene ancora ancorati a terra.

Vediamo: "Il gallo canta nell'aia", va molto meglio!

L'aia possiede in sé una "cifra" poetica non indifferente.

A questo punto però spunta fuori il poeta, quello vero, capace, con qualche intuizione, di trasformare la stessa identica cosa, lo stesso numero di parole, le stesse parole, in un insieme completamente diverso.

Consideriamo il fatto che, probabilmente, del gallo, di per sé, ci potrebbe importare ben poco: lui non esprime granché (a parte le patatine...). Abbiamo il canto: ci siamo! Il canto sì che attiene alla poesia, quella vera, ricordate? "Cantami o diva... ecc. ecc."

Eppoi l'aia, lei, proprio lei, dev'essere la protagonista. Cosa c'è di meglio per creare un'atmosfera, un ambiente, un'aria, un contesto poetico...

Il gallo che canta, per giunta nell'aia, non ci esalta molto: ci guarda anche di storto, giammai.

Anagramma!

Ecco la soluzione. Sì, perché non si possono anagrammare solo le parole, ma anche le frasi. Il costrutto sintattico si può capovolgere. Rimescolando l'ordine dei fattori - direbbe un matematico - il prodotto non cambia. Invece cambia, eccome.

E allora, finalmente: "Nell'aia canta il gallo".

In questo modo abbiamo ottenuto, come protago-

nista del nostro verso, non più il gallinaceo di prima. Il pennuto quasi sparisce, e lascia lo spazio ad un clima più consona ai nostri intenti: si sente così, nell'aia e nell'aria un profumo, una fragranza che ci porta in uno spensierato ambiente bucolico.

Il canto, ora, è davvero inserito in un contesto a lui più congeniale.

Il nostro terzo protagonista, e la sua voce, ora assurgono alla dignità poetica che gli volevamo conferire.

Provate a recitare la prima versione: "Il gallo canta nell'aia" e poi, con le dovute pause, la seconda: "Nell'aia canta

il gallo" e troverete due cose completamente diverse.

Stesse parole, stessa musica? Proprio no! Cambia tutto.

Provate ad aggiungere qualcosa. Vedrete che "l'incipit" è molto importante: ci suggerisce la continuazione del nostro canto, oltre a introdurre, anche il più svagato, alla traduzione più espressiva ed efficace della fantasia. Se cominci male, finisci peggio, e finisci fuori strada.

Vi sono poi dei poeti che vanno più in là. Avete presente quei poeti contemporanei che fanno, in modo tutto loro, "risillabare gli oboe sommersi"?

Ebbene qui darebbero un ulteriore tocco di classe. Trasformerebbero la nostra vena poetica, un po' démodé, in qualcosa di realmente rivoluzionario.

Il nostro diventerebbe:

"Nel canto dell'aia, il gallo..."

Come canta l'aia, e cosa fa dopo il gallo, è facile intuire, ma, per brevità, ne parliamo un'altra volta. Ciao.



Il gallo - Olio di Picasso

L'acqua di colonia

Varie sono le leggende che si attribuiscono all'origine dell'acqua di colonia. Una di queste tramanda che un mercante della Val Vigizzo, Gian Paolo Feminis (Crana, 1660 circa - Colonia, 28 novembre 1736), all'inizio del '700, ricevette da una monaca fiorentina la formula di un'acqua al bergamotto e alcool che, frizionata sulla pelle, avrebbe preservato dalle infezioni, guarito le ferite e mantenuto la salute fino a tarda età.

Un'altra leggenda racconta che la formula venisse trasmessa a Feminis da un marinaio arrivato dall'India.

Ciò che si sa con certezza è che Feminis la battezzò "Aqua Mirabilis" e cominciò a diffonderla in tutto il Nord Italia, varcando i confini si spinse in Germania fino a Colonia dove si stabilì aprendo una botteguccia. Arrivò il successo e tutti conobbero questa essenza.



Il nipote di Feminis, Jean Marie Farina, al quale era stata trasmessa la formula cambiò il nome in "Acqua della città di Colonia" o Kolnisch Wasser. La sua fama si estese in tutta Europa. Verso la metà del 1700 Madame de Pompadour la impose a corte ribattezzandola alla francese "eau de cologne". E da quel giorno fu per sempre *eau de cologne*.



Gian Paolo Feminis

Marilina Bortolozzi

Acrosticamente dai Corsi di Italiano e di Scrittura Creativa

Conoscere
Osservare
Naturalmente

Fantasticare
Abbandonarsi

Ballare:
Instancabilmente
Abbracciarsi.

Conoscersi,
Ridere,
Elaborare,
Amichevolmente:
Ripetere
Esperienze.

Poetizzare
Ottimisticamente.
Entusiasmo,
Socialità,
Individualità,
Armonia.

Sole
Colore:
Ricerca
Interiore.

Trovare
Tanta
Unione,
Riflessione
Assieme.

Compagnia
Raffinata
Eccitante
Aggregazione
Totale
Indivisibile:
Vera
Autenticità.



Formare
Ricchezza
Appagante,
Nuova
Conoscenza.
Essere
Sempre
Contenti:
Amarsi.

Le
Iniziativa
Non
Guastano.
Un
Augurio

Invitante
Tenendo
Allacciato
L'
Insieme:
Allargando
Nuove
Ambizioni.



Nuccia Cavallino

La moda di Roberta

a cura di Roberta Campo

Sul finire dell'inverno e per continuare così anche nella bella stagione, tinte veramente vivaci (segnalistiche) e accostamenti inaspettati! Da osare!

Così la moda tendenza!

Anche a me piacciono i colori forti e la moda eccentrica, ma mi viene istintivo moderare un po' il tutto per adeguarlo alle possibilità fisiche ed economiche di ciascuna di noi. Mi attengo solamente a qualche tocco aggiuntivo che può così rinnovare un po' il nostro "look".

Allora, camicetta-giacchino leggerissimo con disegni a scelta e la tonalità preferita abbinata ad un pantalone molto sciolto e largheggiante, così da essere comodo per tutte le taglie.

I colori scelti da me non sono obbligati e quindi varierete il colore della giacca di raso a seconda della tinta di fondo del vostro completo.

I pantaloni saranno di raso (per chi vuole osare) o di lino, perfetti quindi anche per la bella stagione. Se volete, al posto della giacca di raso, si potrà sempre scegliere una bella sahariana lunga, magari di chiffon dall'abbottonatura fitta fitta come quella dell'emporio Armani. Portate il tutto con un bello zaino da "deserto", rustico quindi: gli abbinamenti "strani" sono attualissimi.

Fondamentale è la scelta delle fantasie, che sono forti e coloratissime, vero antidoto alla depressione. Potete, con un certo gusto, mescolarle e abbinarle assieme!

Ora, i gioielli sono tornati di moda, molta fantasia, molto evidenti e molto colorati: per esempio collane di grosse perle di tutti i colori, così da abbinarle con tutto!

Per la bella stagione tessuti leggeri, ma adottate preferibilmente un po' di manica o tutta la manica! È più elegante ed eventualmente coprirà gli inestetismi delle braccia. I colori accesi oggi la fanno da padrone: borse e scarpe coloratissime, di plastica lucida, da abbinare al trucco, per esempio! Infradito portati con i calzini: follia equivalente a quella delle infradito d'inverno! (Io le porto!)

Due righe per i nostri uomini che dovrebbero appropriarsi di un po' di personalità e di fantasia! Polo in maglia al posto della camicia e giacchine di pelle,



pantaloni a sigaretta e trench chiarissimi da contrasto! Oppure classico classico ma sempre con un pizzico di fantasia: una camicia e cravatta fantasia, sul viola (sempre di moda!).

Curiosità

Il trucco è nato 50mila anni fa!

La vanità, si sa, è umana. E per di più è senza tempo! Recenti ricerche antropologiche, pubblicate su una rivista scientifica internazionale, hanno rivelato che già 50mila anni fa l'uomo di Neanderthal adornava il corpo con conchiglie colorate e tutti si dipingevano la pelle con miscugli organici, conservati in piccoli contenitori simili a quelli dei nostri cosmetici

Ed ora, care ragazze e ragazzi, un grosso ciao da Roberta.

Avventurieri famosi

a cura di Marilina Bortolozzi

Rasputin

Rasputin Grigorij Efimoviè nacque a Pokrovskoe nel 1869. Entrò a far parte di un ordine monastico e divenne famoso come taumaturgo.

Questa fama lo avvicinò a corte dove si guadagnò la protezione dell'imperatrice Aleksandra Fëdorovna Romanova, per le cure dedicate al figlio Aleksej malato di emofilia.

L'influenza nefasta che Rasputin esercitò su di lei si ripercosse sugli affari politici. Indusse l'imperatrice, condizionandola nelle decisioni, a prendere parte attiva alla politica dell'Impero.

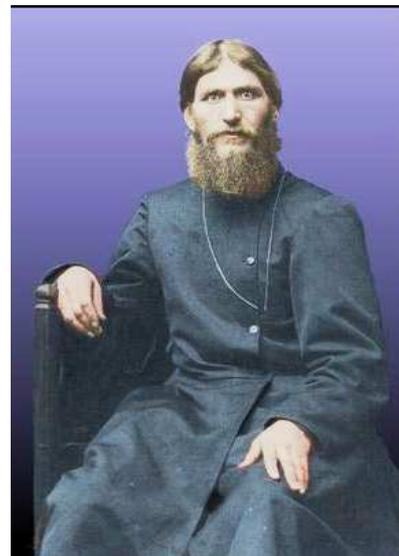
Per neutralizzare l'ascendente negativo di Rasputin fu promossa una congiura da parte di alcuni notabili dell'Impero capeggiati dal principe



Parco di Carskoe Selo - S. Pietroburgo

Jusupov, dal granduca Povloviè e dal deputato Puriškeviè, durante la quale Rasputin fu ferito gravemente a colpi di pistola, dopo un tentativo vano di avvelenamento, e poi lanciato nelle acque gelide della Neva, ove trovò la morte.

Era il 1916. Venne solennemente sepolto a San Pietroburgo, nel parco di Carskoe Selo per ordine dell'imperatrice, ma durante la rivoluzione il cadavere venne disseppellito e bruciato pubblicamente.



G. E. Rasputin

č

Foto di classe



Inviateci
le vostre
"foto di classe"

Le pubblicheremo
con piacere

15 maggio 2012

Corso
Italiano per stranieri
2011- 2012

Docente
Francesca Antoniotti

Donna è bello

Riprendo un discorso sulla Donna, fatto tempo fa, per ampliarlo e sottolineare il valore, l'essenzialità delle Donne ieri, oggi, sempre, oggi che purtroppo... *Mala tempora currunt...* A Genova, in un centro che offre assistenza e asilo, arrivano seicento chiamate al giorno di donne in gravi difficoltà.

Qualcuno ha insinuato che Adamo nell'Eden, sebbene godesse della compagnia di Dio, si annoiasse terribilmente, e allora... fu Eva. Tratta dalla costola di Adamo, Eva fu utile al prototipo maschile, però anche nell'ordine simbolico via via si sposta.

Donna, dal latino *Domina*, Signora, Padrona. Varie secondo i tempi e i luoghi, furono le condizioni giuridiche, sociali delle Donne. In oriente, nelle civiltà più antiche, la sua posizione fu relativamente elevata: la biblica Jezebel fu Donna autoritaria e regina.

Vi fu poi un mutamento sfavorevole con la formazione degli *harem* (dal turco: luogo inviolabile).

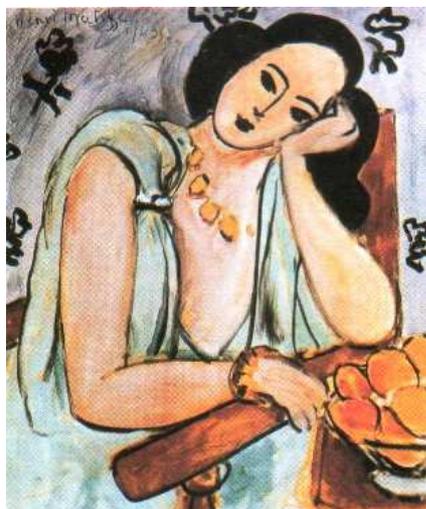
Nel mondo omerico la Donna sposa godeva di una notevole considerazione: Ecuba, Andromaca...

In Atene, l'intensa vita pubblica dell'uomo relegò la Donna nella casa, sottomessa al padre, al marito.

Nel periodo ellenistico, si ebbero personalità spiccate quale, per esempio, Cleopatra.

I Romani dal carattere positivo, ne fecero una cooperatrice dell'andamento domestico (servi, figli) e una confidente dei loro affari.

Fu il cristianesimo a riconfermare la sottomissione della Donna in seno alla famiglia, affidandole una missione di coesione morale e spirituale, anche se vi furono Sante come S. Caterina da Siena, Dottore della Chiesa. Gesù tenne conto delle Donne e dei bambini, come si legge nei Vangeli.



Dopo il 1000, la Donna è angelicata.

I Principati e le Signorie con il loro sfondo umanistico, risvegliano un movimento culturale a cui partecipano anche le Donne.

Dall'antichità la Donna si compiace di comporre versi; chi non ricorda Saffo dai capelli di viola, se non altro, per averla faticosamente tradotta?!

Nel 1500 abbiamo una Vittoria Colonna e una Gaspara Stampa.

Nel 1793 si giunge a quel processo di emancipazione che culminò con la partecipazione dei diritti delle Donne Eroine risorgimentali nell'800.

In seguito alla indipendenza economica, si passa a quella professionale. Nella 1ª guerra mondiale la donna sostituisce nel lavoro l'uomo soldato; nella 2ª raggiunge anche il campo militare.

La Costituzione sancisce la parità assoluta della Donna e dell'uomo.

Nella dichiarazione dell'ONU, tutte le persone sono uguali. Per i mussulmani no.

Una società che emargina la Donna, è un passo fuori dalla storia. Con le recenti rivoluzioni anche dette del Gelsomino, a cui parteciparono anche le Donne, si spera in nuovo orientamento.

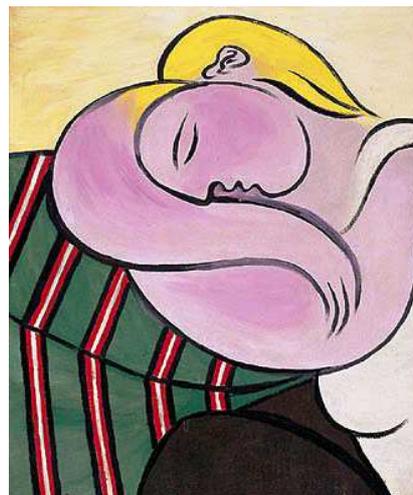
In India, in Sud Africa, stupri e violenze sono, a tutt'oggi, dolorosamente presenti. E, ancora, si pratica la mutilazione degli organi genitali femminili. Contro queste tradizioni che vogliono anche matrimoni precoci, è importante l'informazione.

La Donna è bella, talvolta intelligente, anche l'uomo è talvolta intelligente, ma... meno bello.

Come canta una giovane cantante afgana: *...non sono una Donna, sono un essere umano...* e lo siamo tutti, e tutti abitiamo questo bellissimo e terribile mondo che ruota nell'universo infinito.

Gianna Guazzoni

In alto: Picasso, Donna dai capelli gialli
A lato: Matisse, Monique Bourgeois



Miscellanea poetica

L'amore resta

Attimi si rincorrono
momenti scanditi dal tempo,
ognuno diverso.
Sensazioni, emozioni, sentimenti
si alternano.
Per ogni attimo
una diversa emozione.

Gioia, tristezza,
felicità, disperazione;
rabbia, serenità,
rassegnazione. Pace...
Per ogni attimo,
un sentimento diverso.
L'Amore resta.

Fanny Casali Sanna



Fuoco a Tusa

Bruciano le terre dei miei padri

Colonne di fumo nerastro,
lingue di fuoco rossastre,
lambiscono il cielo turchino.

Ardono i secolari ulivi,
dalle maestose fronde
cadono copiosi gli uccellini.

Nelle terre arse
si leva incessante
il muggito degli armenti

Rimane confuso e imprecante,
nella bolgia infernale,
il laborioso contadino

Da lontano ed impunito
sorridente beffardo
l'incendiario col cerino.

Maria Cascio

Il vento sogna

Si svegliano i merli,
le stelle appese alla falce d'argento
han tolto il pigiama,
poche gocce di rugiada
dissetano l'alba di primavera.
Qualche auto intona le lodi del giorno
e mette in moto i tempi del frastuono.
Il vento dorme ancora,
forse sogna di alzarsi
per spolverare i nostri pensieri neri,
sfoggiare abiti di luce
e passeggiare con noi
al ritmo della libertà che rinasce.



Nuccia Cavallino

Papa Francesco

Il mio cuore	Sono sicura
ha sussultato	che con la sua
quando ho	umiltà
sentito che	riuscirà a mettere
il Papa	a posto
aveva scelto	questa nave
il nome di	che ha toccato
Francesco.	il fondo.
Ho capito subito	Proprio un
la personalità	Francesco
di questo Papa.	ci voleva,
Mi piace	un cambiamento
un mondo.	radicale ci vuole,
È il Papa	come l'ha dato
che io	San Francesco
desideravo.	ai suoi tempi.
Che la Madonna	Tantissimi
e suo Figlio	auguroni
Gesù	Santo Padre
lo proteggano	Francesco
sempre.	

Anna Pagano

Memorandum

- ❖ Dal 30 aprile 2013 il segretariato viaggi ha aperto le prenotazioni per il viaggio alla Sacra di S. Michele, Avigliana e S. Antonio di Ranverso, che avverrà il 15 giugno 2013. Presenterà il viaggio Maria Elena Dagnino lunedì 20 maggio, alle ore 16, nella nostra sede di Arenzano, Villa Mina (dettagli su Noi Informa).
- ❖ 4 maggio 2013, ore 17, Arenzano - Sala Consiliare: Presentazione del libro *La Felicità ad Arenzano* di Holger Drachmann, a cura di Kirsten Hermann e Fabia Binci.
- ❖ 8 maggio 2013, ore 21 al Teatro Gassman di Borgio Verezzi in occasione dell'XI Festival Teatrale Unitre, la nostra compagnia "La Panchina" presenta *La Commedia della vanità* di Elias Canetti, adattamento di Patrizia Detti, scenografia di Patrizia Marinelli, addetto musica e luci Ignazio Puglisi.
- ❖ Dal 7 maggio 2013 il segretariato viaggi apre le prenotazioni per il viaggio in *Ciociaria (Arte e Storia tra Sacro, Profano e... Gastronomia)* che avverrà dal 31 agosto al 4 settembre 2013. Presenterà il viaggio Maria Elena Dagnino lunedì 10 giugno, alle ore 16, nella nostra sede di Arenzano, Villa Mina. In considerazione delle vacanze estive, gli interessati sono pregati di iscriversi durante il mese di maggio nelle segreterie di Arenzano e Cogoletto e nel mese di giugno solo ad Arenzano a Villa Mina, il martedì ed il mercoledì mattina dalle ore 10 alle 12 (dettagli su Noi Informa).
- ❖ 18 maggio 2013: Termine delle lezioni nei corsi e laboratori.
- ❖ 24 maggio (dalle ore 15 alle ore 17) e 25 maggio (dalle ore 10 alle ore 17): Nella nostra sede di Villa Mina ad Arenzano *Mostra dei lavori* realizzati nei laboratori Unitre durante l'anno 2012/2013.
- ❖ 25 maggio 2013, ore 17,30: Nella nostra sede di villa Mina ad Arenzano, terminata l'esposizione dei lavori, festeggeremo la chiusura dell'Anno Accademico insieme a Docenti, Studenti, Associati e Collaboratori.
- ❖ 1° giugno 2013, ore 21, Sala Comunale c/o Bocciofila: Spettacolo di beneficenza *Se l'amore è un sì* con Federico Foce e Massimo Ivaldo.
- ❖ 8 giugno 2013, ore 16, Villa Mina: Presentazione di *Ushuaia - Scrittura Creativa* Unitre Pavia.
- ❖ 13 giugno 2013, ore 16, Villa Mina: Presentazione di *Fiori di Cactus* di Mariarosa Costanzi.
- ❖ 15 giugno 2013, ore 16, Villa Mina: Presentazione di *La Parigi di Maria Antonietta* di Alice Mortali.
- ❖ 29 giugno 2013, ore 21, Arenzano - Grand Hotel: Premio di Poesia *Città di Arenzano*.
- ❖ Dal 17 al 22 giugno 2013: Saranno aperte le preiscrizioni all'Anno Accademico 2013/2014, riservate agli iscritti Unitre degli anni precedenti, presso la segreteria di Arenzano, Villa Mina, dalle ore 9 alle 12.
- ❖ Dal 17 settembre 2013 saranno aperte, a tutti, le iscrizioni all'Anno Accademico 2013/2014 presso le segreterie di Arenzano e Cogoletto.

С праздником

¡Buenas vacaciones!

Happy holidays

Erholsame Ferien

楽しい休日を！ إجازة سعيدة

Bonnes vacances